

275.

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 MAGGIO 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INGRAO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	16633	SCALIA ed altri: Pubblicità dei lavori della Commissione inquirente per i giudizi di accusa e soppressione dell'articolo 7 della legge 25 gennaio 1962, n. 20 (683);	
Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge	16643	MELLINI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 17 della legge 25 gennaio 1962, n. 20, concernente norme sui procedimenti e giudizi di accusa (1211);	
Disegni di legge:		BOZZI ed altri: Modificazioni alla normativa vigente in materia di procedimenti e giudizi di accusa contro il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri (1231)	16653
(Annunzio)	16633	PRESIDENTE	16653, 16658, 16668
(Approvazione in Commissione)	16676	PANNELLA	16655, 16666
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	16676	Proposte di legge:	
(Presentazione)	16661	(Annunzio)	16633
(Trasmissioni dal Senato)	16633	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	16676
Disegno e proposte di legge (Discussione):		(Trasmissioni dal Senato)	16633
Nuove norme sui procedimenti d'accusa di cui alla legge 25 gennaio 1962, n. 20 (approvato dal Senato) (2105);		Interrogazioni, interpellanza e mozioni	
BALZAMO ed altri: Modifiche alla legge 25 gennaio 1962, n. 20, recante norme sui procedimenti e giudizi di accusa (14);		(Annunzio)	16677
DE MARZIO e PAZZAGLIA: Modifiche alla legge 25 gennaio 1962, n. 20, recante norme sul procedimento di accusa (315);			

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

	PAG.		PAG.
Interrogazioni (Svolgimento):		Per l'inserimento di domande di autorizzazione a procedere in giudizio all'ordine del giorno dell'Assemblea:	
PRESIDENTE	16643, 16649, 16651	PRESIDENTE	16634
CASADEI AMELIA	16648	PANNELLA	16634
FRANCHI	16652	PRETI	16634
MARRAFFINI	16647		
PAZZAGLIA	16647	Per un'inversione dell'ordine del giorno e per un richiamo al Regolamento:	
PRETI	16650	PRESIDENTE	16641, 16642, 16643
RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	16645, 16650, 16651	PANNELLA	16641, 16642, 16643
Per la fissazione della data di discussione di una mozione:		Proposta di modifica al regolamento della Camera (Annunzio)	16633
PRESIDENTE	16673	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	16634
COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>	16674	Votazioni segrete 16634, 16638, 16658, 16661, 16669	
DELFINO	16675	Ordine del giorno della seduta di domani	16677
PANNELLA	16673		
PAZZAGLIA	16674		
Per la formazione dell'ordine del giorno:			
PRESIDENTE	16676		
NATTA ALESSANDRO	16676		
PANNELLA	16676		

La seduta comincia alle 16,30.

COCCIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 aprile 1978.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cardia, De Poi, Francanzani e Russo Carlo sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

DE POI ed altri: « Conversione in istituto statale dell'Accademia di belle arti "Pietro Vannucci" di Perugia e assunzione del personale insegnante e non insegnante nel ruolo statale » (2149).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge, approvati da quel Consesso:

« Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite » (2150);

Senatori LAPENTA ed altri: « Modifica dell'articolo 187 della legge fallimentare relativo alla domanda di amministrazione controllata » (2151);

Senatori DE GIUSEPPE ed altri: « Equipollenza delle lauree in economia politica e in economia aziendale con la laurea in economia e commercio » (2152).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge dal ministro delle finanze:

« Norme interpretative dell'articolo 106 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, richiamato dall'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, recante disciplina delle agevolazioni tributarie » (2153).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una proposta di modifica al regolamento della Camera.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di modifica al regolamento:

PRETI e SCOVACRICCHI: « Integrazione dell'articolo 15 del regolamento sui poteri dei presidenti dei gruppi parlamentari » (doc. II, n. 2).

La proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta per il regolamento.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per l'inserimento di domande di autorizzazione a procedere in giudizio all'ordine del giorno dell'Assemblea.

PANNELLA. Chiedo di parlare ai sensi del secondo comma dell'articolo 27 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signor Presidente, ho chiesto la parola per proporre — in base al secondo comma dell'articolo 27 del regolamento — che venga inserito al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna l'esame delle quattro domande di autorizzazione a procedere che mi riguardano, già in stato di relazione, e sulle quali abbiamo già votato nella seduta precedente. Mi consenta però, signor Presidente, di motivare brevemente questa richiesta. Se noi insistiamo su di essa è perché, signor Presidente, continuiamo a non ritenerci convinti del fatto di non poter proporre, in base all'articolo 27 del regolamento, l'inserimento all'ordine del giorno della materia « mozione », e di altre materie che hanno costituito oggetto di una decisione della Presidenza che, in base a motivazioni che ancora non ci convincono e che ci paiono molto « compressive » — diciamo così — dei diritti dell'Assemblea e dei parlamentari, ci è stata opposta. Volendo mantenere vivo questo articolo del regolamento, in attesa che la Giunta per il regolamento si pronunzi, magari, anche su questo punto, insistiamo su questa nostra richiesta.

PRESIDENTE. Avverto che sulla richiesta dell'onorevole Pannella di iscrizione al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna di quattro domande di autorizzazione a procedere, a norma degli articoli 27 e 41 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore, e per non più di quindici minuti ciascuno.

PRETI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI. Sono contrario alla proposta dell'onorevole Pannella, e non aggiungo altro! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, ricordo agli onorevoli colleghi che l'articolo 27, secondo comma, del regolamento prevede che per discutere o deliberare su materie non iscritte all'ordine del giorno è necessaria una deliberazione dell'Assemblea con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti dei votanti. Dovendo la votazione aver luogo mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta avvertendo che da questo momento decorre il termine di preavviso di venti minuti, previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento (*Commenti*).

La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,10.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla richiesta dell'onorevole Pannella di inserire al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna le quattro domande di autorizzazione a procedere in giudizio da lui indicate.

Resta inteso che, ove la proposta dell'onorevole Pannella risulti respinta, resterà confermato l'ordine del giorno della seduta odierna già stabilito.

(Segue la votazione).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, secondo comma, del regolamento, sospendo la seduta per un'ora.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
Achilli Michele
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amalfitano Domenico Maria
Amarante Giuseppe
Ambrosino Alfonso
Amici Cesare
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armella Angelo
Arnone Mario
Baldassari Roberto
Balzamo Vincenzo
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barca Luciano
Bartocci Enzo
Bartolini Mario Andrea
Bassi Aldo
Battino-Vittorelli Paolo
Belardi Merlo Eriase
Belci Corrado
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardini Vinicio
Bernini Lavezzo Ivana
Bertani Eletta
Bertoli Marco
Biamonte Tommaso
Bianco Gerardo
Bini Giorgio
Bisignani Alfredo

Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Bolognari Mario
Bonifazi Emo
Borruso Andrea
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buro Maria Luigia
Cacciari Massimo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carlassara Giovanni Battista
Carlioni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casadei Amelia
Casati Francesco
Cassanmagnago Cerretti Maria L.
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Ceravolo Sergio
Cerra Benito
Cerrina Feroni Gianluca
Chiarante Giuseppe Antonio
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciccardini Bartolomeo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Coccia Franco
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colonna Flavio
Compagna Francesco
Conte Antonio
Corallo Salvatore
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
D'Alema Giuseppe

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

D'Alessio Aldo
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Gregorio Michele
Del Duca Antonio
Delfino Raffaele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
Di Giesi Michele
Di Giulio Fernando
di Nardo Ferdinando
Di Vagno Giuseppe
Fabbri Seroni Adriana
Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Felicetti Nevio
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Fioret Mario
Formica Costantino
Forni Luciano
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Furia Giovanni
Fusaro Leandro
Gambolato Pietro
Garbi Mario
Gargani Giuseppe
Gasco Piero Luigi
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Giannantoni Gabriele
Giglia Luigi
Giordano Alessandro
Giovagnoli Angela
Giuliari Francesco
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Granati Caruso Maria Teresa
Grassi Bertazzi Niccolò
Grassucci Lelio
Guarra Antonio
Guasso Nazareno
Guerrini Paolo
Ianniello Mauro
Labriola Silvano
La Loggia Giuseppe
Lamanna Giovanni
La Rocca Salvatore
Libertini Lucio
Licheri Pier Giorgio

Lo Bello Concetto
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lussignoli Francesco
Macciotta Giorgio
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Mancini Giacomo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Mariotti Luigi
Marocco Mario
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marzano Arturo
Marzotto Caotorta Antonio
Matta Giovanni
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Mezzogiorno Vincenzo
Miceli Vito
Milani Eliseo
Millet Ruggero
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Napoleoni Claudio
Napoli Vito
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Olivi Mauro
Orlando Giuseppe
Ottaviano Francesco
Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Papa De Santis Cristina
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Maria Agostina
Pennacchini Erminio
Pertini Alessandro
Piccoli Flaminio
Pochetti Mario
Portatadino Costante
Prandini Giovanni
Pratesi Piero
Preti Luigi
Pucci Ernesto

Pucciarini Giampiero
Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Riga Grazia
Rocelli Gian Franco
Rosati Elio
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Sabbatini Gianfranco
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sarti Armando
Savino Mauro
Savoldi Gianni
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Sedati Giacomo
Servadei Stefano
Sgarlata Marcello
Sicolo Tommaso
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spinelli Altiero
Tamini Mario
Tani Danilo
Terraroli Adelio
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Testa Antonio
Todros Alberto
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trabucchi Emilio
Triva Rubes
Urso Giacinto
Vaccaro Melucco Alessandra
Vagli Maura
Vecchietti Tullio
Venegoni Guido
Vernola Nicola
Vetere Ugo

Vincenzi Bruno
Vineis Manlio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zucconi Guglielmo

Sono in missione:

Accame Falco
Armato Baldassare
Bernardi Guido
Bernini Bruno
Bisaglia Antonio
Bonalumi Gilberto
Cardia Umberto
Corà Renato
Cristofori Adolfo
Degan Costante
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Donat-Cattin Carlo
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Froio Francesco
Guadagno Gennaro
Lettieri Nicola
Lezzi Pietro
Maggioni Desiderio
Petrucchi Amerigo
Pisoni Ferruccio
Ruffini Attilio
Russo Carlo
Scotti Vincenzo
Terranova Cesare
Vecchiarelli Bruno
Zagari Mario
Zurlo Giuseppe

La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 18,20.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, insiste sulla sua richiesta di votazione a scrutinio segreto?

PANNELLA. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta dell'onorevole Pannella di inserire al primo punto dell'ordine del giorno quattro domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	324
Maggioranza dei tre quarti dei votanti . . .	243
Voti favorevoli . . .	18
Voti contrari . . .	306

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
Achille Michele
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico Maria
Amarante Giuseppe
Ambrosino Alfonso
Amendola Giorgio
Amici Cesare
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armella Angelo
Arnone Mario
Ascari Raccagni Renato
Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Balzamo Vincenzo

Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Bardelli Mario
Bartocci Enzo
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battino Vittorelli Paolo
Belardi Merlo Eriase
Belci Corrado
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardini Vinicio
Bernini Lavezzo Ivana
Bertani Eletta
Bertoldi Luigi
Bertoli Marco
Biamonte Tommaso
Bianco Gerardo
Bini Giorgio
Bisignani Alfredo
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Bolognari Mario
Bonifazi Emo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buro Maria Luigia
Buzzoni Giovanni
Cacciari Massimo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlassara Giovanni Battista
Carlone Andreucci Maria Teresa

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

Carlotto Natale. Giuseppe	Faenzi Ivo
Carmeno Pietro	Fantaci Giovanni
Caroli Giuseppe	Felicetti Nevio
Carta Gianuario	Felisetti Luigi Dino
Caruso Antonio	Ferrari Marte
Caruso Ignazio	Ferrari Silvestro
Casadei Amelia	Fioret Mario
Casati Francesco	Flamigni Sergio
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa	Fontana Giovanni Angelo
Castoldi Giuseppe	Formica Costantino
Cattanei Francesco	Forni Luciano
Cavaliere Stefano	Forte Salvatore
Cecchi Alberto	Fortunato Giuseppe
Ceravolo Sergio	Fracchia Bruno
Cerra Benito	Furia Giovanni
Cerrina Feroni Gian Luca	Fusaro Leandro
Chiarante Giuseppe Antonio	Galloni Giovanni
Chiovini Cecilia	Gambolato Pietro
Ciai Trivelli Anna Maria	Garbi Mario
Ciccardini Bartolomeo	Gargani Giuseppe
Cirino Pomicino Paolo	Gasco Piero Luigi
Citaristi Severino	Gaspari Remo
Coccia Franco	Gatti Natalino
Cocco Maria	Gatto Vincenzo
Codrignani Giancarla	Gava Antonio
Colonna Flavio	Giadresco Giovanni
Compagna Francesco	Giannantoni Gabriele
Conte Antonio	Giglia Luigi
Corallo Salvatore	Giordano Alessandro
Corvisieri Silverio	Giovagnoli Angela
Costamagna Giuseppe	Giuliari Francesco
Cravedi Mario	Giura Longo Raffaele
Cresco Angelo Gaetano	Goria Giovanni Giuseppe
Cristofori Adolfo	Gottardo Natale
Cuffaro Antonino	Granati Caruso Maria Teresa
Cuminetti Sergio	Granelli Luigi
D'Alema Giuseppe	Grassi Bertazzi Niccolò
D'Alessio Aldo	Grassucci Lelio
Dal Maso Giuseppe Antonio	Gualandi Enrico
Danesi Emo	Guasso Nazareno
Da Prato Francesco	Guerrini Paolo
De Caro Paolo	Ianniello Mauro
De Gregorio Michele	Iozzelli Giovan Carlo
Del Duca Antonio	Labriola Silvano
Dell'Andro Renato	La Loggia Giuseppe
Del Pennino Antonio	Lamanna Giovanni
Del Rio Giovanni	La Torre Pio
Di Giesi Michele	Lattanzio Vito
Di Giulio Fernando	Leccisi Pino
Di Vagno Giuseppe	Lettieri Nicola
Donat-Cattin Carlo	Libertini Lucio
Fabbri Seroni Adriana	Licheri Pier Giorgio

Lo Bello Concetto
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lussignoli Francesco
Macciotta Giorgio
Maggioni Desiderio
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Mariotti Luigi
Marocco Mario
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marzano Arturo
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Mario Clemente
Matta Giovanni
Mazzola Francesco Vittorio
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Mezzogiorno Vincenzo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Millet Ruggero
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Napoleoni Claudio
Napoli Vito
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orlando Giuseppe
Orsini Bruno
Ottaviano Francesco
Padula Pietro
Pagliai Amabile Morena
Pajetta Giancarlo
Palopoli Fulvio
Papa De Santis Cristina
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta

Peggio Eugenio
Pellegatta Maria Agostina
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pertini Alessandro
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Portatadino Costante
Prandini Giovanni
Pratesi Piero
Preti Luigi
Pucci Ernesto
Pucciarini Gianpiero
Quaranta Enrico
Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Riga Grazia
Rocelli Gianfranco
Rosati Elio
Rosini Giacomo
Rosolen Angela Maria
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Sabbatini Gianfranco
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sandri Renato
Sanese Nicola
Sarti Armando
Savino Mauro
Savoldi Gianni
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo

Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spinelli Altiero
Tamini Mario
Tanassi Mario
Tani Danilo
Tantalo Michele
Tedeschi Nadir
Terranova Cesare
Terraroli Adelio
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Testa Antonio
Todros Alberto
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trezzini Giuseppe Siro
Triva Rubes
Urso Giacinto
Vaccaro Melucco Alessandra
Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Venegoni Guido
Venturini Aldo
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Villari Rosario
Vincenzi Bruno
Vineis Manlio
Zaccagnini Benigno
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zucconi Guglielmo

Sono in missione:

Accame Falco
Armato Baldassare
Bernardi Guido
Bernini Bruno
Bisaglia Antonio
Bonalumi Gilberto
Cardia Umberto
Corà Renato
Degan Costante

De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Forlani Arnaldo
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Froio Francesco
Guadagno Gennaro
Lezzi Pietro
Petrucci Amerigo
Pisoni Ferruccio
Ruffini Attilio
Russo Carlo
Vecchietti Tullio
Zagari Mario
Zurlo Giuseppe

**Per un'inversione dell'ordine del giorno
e per un richiamo al regolamento.**

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Pannella.

PANNELLA. Per due richiami al regolamento: il primo all'articolo 41 e il secondo all'articolo 68. Se mi consente, signor Presidente, vorrei illustrare anzitutto il primo richiamo all'articolo 41...

PRESIDENTE. Mi chiarisca l'oggetto, onorevole Pannella.

PANNELLA. L'inversione all'ordine del giorno, se mi consente di illustrare il richiamo, signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, non posso consentirle di illustrare questa sua proposta, perché l'inversione dell'ordine del giorno è preclusa dalla votazione alla quale abbiamo proceduto poc'anzi.

PANNELLA. E su questo le chiedo, signor Presidente, di consentirmi di svolgere un richiamo, facendole presente il mio punto di vista.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, abbia pazienza, ma non posso consentirglielo, perché ho detto esplicitamente...

PANNELLA. Signor Presidente, io mi sono alzato. Le chiedo scusa, ma la *causa petendi* ed il *petitum* sono diversi. In questo caso, essendo diverso il *petitum*, signor Presidente.... C'è già un precedente nella seduta scorsa che ritengo molto grave. Comunque prendo atto, signor Presidente, che non mi consente di svolgere il mio richiamo. Vorrei fare allora un altro richiamo all'articolo 68 del regolamento.

PRESIDENTE. Sulla prima questione, onorevole Pannella, resta così deciso, anche perché era già stato così deciso in altre occasioni.

Sull'articolo 68 per che cosa chiede di parlare?

PANNELLA. Per la mancata attuazione dell'articolo 68. Mi consente di svolgerlo, signor Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, prima mi indichi l'oggetto del suo richiamo.

PANNELLA. È un richiamo al regolamento per il mancato annuncio all'Assemblea della proposta di legge « Riforma del codice di procedura penale », presentata circa dieci giorni fa dal gruppo radicale e per la quale abbiamo inutilmente sollecitato una comunicazione ufficiale. Se mi consente, vorrei brevemente svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, come è già stato comunicato al gruppo radicale, è in corso un esame da parte della Presidenza della Camera, per accertare la ammissibilità o meno di questa proposta di legge.

PANNELLA. Signor Presidente, mi consente di svolgere il mio richiamo?

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, mi dispiace, ma non è questa la sede in cui possiamo esaminare questo problema: è diritto della Presidenza poter esaminare...

PANNELLA. Vede, signor Presidente, che lei mi sta rispondendo avendomi chie-

sto solo l'oggetto e non consentendomi di illustrare il mio richiamo al regolamento? Sicché, la risposta della Presidenza può in qualche misura risentire di questo fatto. Le faccio presente, signor Presidente, che sta accadendo spessissimo che ci si chieda l'oggetto di un richiamo al regolamento e non ci si consenta di svolgerlo. Ciò non consente, molto spesso, alla Presidenza di rispondere al richiamo che viene fatto (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, io non le contesto il diritto di fare un richiamo all'articolo 68 del regolamento...

PANNELLA. Ma non mi consente di illustrarlo, signor Presidente!

PRESIDENTE. No, onorevole Pannella. Abbia pazienza: le sto spiegando che è diritto della Presidenza quello di valutare l'ammissibilità delle proposte di legge che vengono presentate. E in questo caso c'è una questione molto delicata di ammissibilità. La Presidenza ha diritto — come le risulta — di procedere a questo esame: quando vi fosse una decisione diversa della Presidenza, la quale dichiarasse l'inammissibilità di questa proposta di legge, lei avrebbe in quel momento ogni possibilità di ricorrere all'articolo 68 del regolamento. E le assicuro che da parte della Presidenza è già in corso questo esame e ci sarà tutta la sollecitudine possibile per darle una risposta tempestiva.

PANNELLA. Umilmente mi consenta di protestare (*Proteste all'estrema sinistra*) per il fatto che lei ormai non usa più consentire ai parlamentari di svolgere un richiamo al regolamento (*Commenti all'estrema sinistra e al centro*). Lei praticamente lo sta mutando e il parlamentare può enunciare il suo richiamo ma non può svolgerlo. In realtà, stanno accadendo delle cose molto strane in questi giorni, proprio in termini di regolamento.

PRESIDENTE. Le ho già spiegato la ragione per cui...

PANNELLA. Lei mi ha spiegato, ma non mi ha consentito di illustrare il richiamo al regolamento. In questo modo, chiaramente, signor Presidente, si tenta di impedire l'abbinamento, in Commissione giustizia, di questa proposta di legge con il disegno di legge modificativo della legge Reale.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Pannella: le ho già spiegato le ragioni per le quali la Presidenza ha assunto questa decisione.

Passiamo ora allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare della democrazia cristiana ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

FUSARO ed altri: «Adeguamento dei sovraccanoni dovuti agli enti locali per effetto della legge 27 dicembre 1953, n. 959, nonché dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775 e successive modificazioni» (1137).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza.

(È approvata).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Marraffini, Facchini, Mancuso e Gramigna, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, «per sapere se risulti a verità: a) che nel Molise

è stato effettuato un reclutamento illegale di manodopera (150 unità) da parte di Passarelli Giovanni e D'Alessandro Tommasino, i quali affermavano di agire in nome e per conto della società «Scorpios», sita a Roma, via Colle Oppio, 5; b) che detti lavoratori, dopo aver firmato impegni di lavoro su un modulo, in una unica copia, rimasta in possesso dei mediatori citati, hanno inviato i loro passaporti turistici alla società «Scorpios», che ha provveduto tramite l'ambasciata libica a Roma ad apporre il visto di ingresso in Libia e a preparare tutto quanto è necessario per l'espatrio (via aerea); c) che detti lavoratori, arrivati a Tripoli, sono stati assegnati a diversi cantieri edili, diretti dai fratelli Franco e Riccardo Argentieri, costruttori residenti a Roma (circonvallazione Gianicolense n. 80; recapito telefonico a Tripoli 40600), sono stati alloggiati in condizioni di superaffollamento (oltre 10 persone per ogni stanza), sono costretti a lavorare 10 ore al giorno e a mangiare pane e cipolla perché i fratelli Argentieri per diverse settimane non hanno loro corrisposto le pattuite paghe settimanali, e che alcuni di essi sono privi dell'assistenza sanitaria; d) che il salario promesso è stato ridotto del 50 per cento e di un ulteriore 15 per cento per i celibi e che comunque anche le somme ridotte finora non sono state versate alle famiglie né ai lavoratori le quote settimanali; e) che Mauritti Giovanni e Lommano Nunzio, che chiedevano l'assistenza medica, sono stati cacciati dall'appartamento da Franco Argentieri; f) che Lommano Nunzio, che si trova in condizioni di salute preoccupanti, è costretto a lavorare; g) che i seguenti lavoratori: Lommano Nunzio, Mauritti Giovanni, Liberato Presutti, Russo Nicola, Passarella Ernesto, Gianfagna Liberato, Palladino Antonio e Angelo, Pascale Erminio, Cristofaro Nicola e Giovanni, Tallarita Eros e Sacrofena Vincenzo hanno chiesto di rientrare in Italia per le condizioni inaccettabili di lavoro, per le violazioni di contratto, per mancanza di assistenza medica ed è stato loro impedito; h) che alcuni di questi lavoratori in ottobre si sono recati presso il

consolato italiano in Libia ed hanno denunciato al dottor Carrozza i fatti sopra citati e non è stato preso alcun provvedimento; i) che i lavoratori Picone Biagio, Colangelo Pasquale ed altri, cui è stato permesso di rientrare in Italia, si sono recati il 3 novembre presso la società « Scorpis » — ove hanno trovato anche Franco Argentieri — per chiedere il pagamento delle prestazioni effettuate e reclamare il rientro in Italia dei loro compagni di lavoro e che ad essi Franco Argentieri ha risposto: "Non vi conosco". Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali iniziative il Governo ha preso o intende prendere: per assicurare il rientro ai lavoratori dipendenti degli Argentieri, che hanno deciso di tornare in Italia; per assicurare ai lavoratori il pagamento contrattuale delle giornate di lavoro svolto presso i cantieri degli Argentieri; per accertare tutte le responsabilità giuridico-penali degli intermediatori, della società "Scorpis" e dei fratelli Argentieri; per accertare in modo approfondito le diverse attività svolte dalla società "Scorpis"; per accertare quali altre società ed intermediari svolgano reclutamento illegale di manodopera in Sicilia, Sardegna e Campania; per impedire che l'afflusso dei lavoratori italiani verso il medio oriente avvenga al di fuori dei canali di reclutamento ufficiale, anche al fine di evitare discredito alle numerose ditte italiane che lavorano rispettando i contratti » (3-01996);

Pazzaglia, Bollati, Tremaglia e Valensise, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri, « per conoscere precisi elementi sulle denunciate condizioni di lavoratori italiani in Libia (recentemente smentite da altri lavoratori), sulla esistenza di organizzazioni di intermediazione nel territorio italiano e sugli interventi svolti dai ministri perché vi sia certezza di condizioni civili di lavoro in Libia per i nostri connazionali » (3-02041);

Marraffini, Mancuso, Gramegna, Perantuono e Pecchia Tornati Maria Augusta, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri degli affari esteri e del

lavoro e previdenza sociale, « per sapere: 1) se risulti a loro conoscenza: che il signor Trippini, titolare della ditta CEAG, sita in Acqualagna (provincia di Pesaro), servendosi di intermediari ha provveduto a rastrellare in diverse province manodopera specializzata e ad inviarla in Libia alle dipendenze della ditta ELNESSER Organization di Bengasi per costruire caserme militari nel deserto; che il Trippini, dopo aver raccolto i passaporti turistici dei lavoratori, ha provveduto a far apporre il visto di ingresso in Libia, a pagare i biglietti di aereo, ad accompagnare alcuni lavoratori fino a Bengasi e che si è recato nei cantieri della ELNESSER per far firmare dai lavoratori i contratti, che, in seguito, sottoposti dai lavoratori stessi all'Ambasciata italiana in Libia, sono stati definiti illegali e perciò non registrabili; che molti di detti operai, pur avendo lavorato dallo scorso mese di agosto, non hanno avuto finora il salario pattuito, ma solo acconti pari complessivamente ad 80 dinari; che detti lavoratori avendo incontrato sui cantieri di lavoro il generale Fathieser, lo hanno informato dei mancati pagamenti e il generale ha loro risposto che le relative spettanze erano state regolarmente versate al signor Trippini; che tali affermazioni sembrano comprovate dal fatto che per un solo caso relativo all'operaio Ernesto Cordisco il signor Trippini ha inviato alla signora Maria Zappitelli, moglie del Cordisco, con assegno del Banco di Roma n. 990825834 le spettanze a lui dovute per il solo mese di settembre, pari a lire 1.500.000; che alcuni lavoratori, tra cui Mario Dragani, Nicola D'Ascenzio e Mario Perazzelli (tutti di Montenero di Bisaccia, in provincia di Campobasso), non essendo riusciti ad ottenere, nonostante varie sollecitazioni, le spettanze loro dovute, al fine di poter rientrare in Italia hanno chiesto ai geometri italiani Mario Serpa di Anzio e Marco Martinelli di Serravalle di Apecchio (Pesaro) di dichiarare il loro scarso rendimento e che grazie a ciò sono riusciti nel loro intento senza però ottenere il pagamento del salario; mentre due altri lavoratori Spinozzi e Benedetto Antonio han-

no addirittura, per riuscire nel loro intento, dovuto dichiarare di aver ricevuto lire 1.500.000 ciascuno, somma mai incassata; 2) quali provvedimenti e iniziative il Governo abbia preso e intenda prendere per: porre termine a questo infame contrabbando di mano d'opera italiana; permettere il rientro immediato in Italia di tutti quei lavoratori che, rastrellati illegalmente e inviati in Libia, intendono rimpatriare; disporre affinché l'ambasciata italiana in Libia intervenga affinché ciascuno di tali lavoratori sia munito di regolare contratto di lavoro; individuare quanti e quali di detti lavoratori, già rientrati in Italia o ancora in Libia, sono stati frodati del loro salario in Italia o ancora in Libia, sono stati frodati del loro salario dai vari Trippini al fine di far loro corrispondere le somme dovute; accertare con precisione quali altre ditte, società e intermediari sono coinvolti nel reclutamento illegale di mano d'opera » (3-02075);

Casadei Amelia, Brocca e Buro Maria Luigia, ai ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere — premesso che imprenditori — in particolare libici — e loro procacciatori e intermediari in Italia risulta svolgano attività di reclutamento di manodopera italiana (specialmente in Sicilia, Calabria, Veneto, Friuli) con promesse di lauti ingaggi poi non mantenute; che ai lavoratori italiani i quali, accortisi dell'inganno, dalla Libia intendano rientrare in Italia, sembra vengano frapposte difficoltà per il rilascio del visto di polizia sul passaporto; che — a testimonianza di tale situazione — tre esposti-denuncia sono stati presentati al commissariato di pubblica sicurezza di Termoli da parte di congiunti dei lavoratori Gennaro Gaudino, Basso Pretorino e Mario Pennella, tutti da Termoli, i quali, reclutati *in loco* con ampie promesse e trasferiti in Libia, verserebbero in precarie condizioni di salute e non riceverebbero il salario pattuito — se siano a conoscenza di tali episodi, di cui anche la stampa ha avuto recentemente occasione di parlare; quali provvedimenti intendano adottare per controllare ed evitare il ripetersi di tali fatti; per assicurare che le

nostre rappresentanze diplomatiche assistano adeguatamente i lavoratori italiani; per risolvere in particolare la situazione dei tre lavoratori di Termoli sopra citati; se non ritengano urgente — ed in quale misura si sia operato in tal senso — affrontare il problema degli accordi di emigrazione con gli Stati dell'Africa mediterranea e del Medio oriente, verso cui si dirigono i nuovi flussi migratori, per garantire una valida tutela dei lavoratori, sia per ciò che concerne i controlli degli ingaggi ed i rapporti di lavoro con le imprese, sia per le condizioni in cui si svolge il lavoro e la vita in generale » (3-02462).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nel corso del 1977 si è effettivamente verificato un crescente afflusso di lavoratori italiani in Libia, come conseguenza di accresciute esigenze di mano d'opera connesse con i piani di sviluppo e la situazione generale di quello Stato. I lavoratori italiani sono così passati dalle 2 mila unità del 1972 a circa 14 mila unità alla fine del 1977.

In relazione a tale fenomeno, i Ministri degli affari esteri e del lavoro avevano concordato criteri operativi e procedure che, in base alle leggi vigenti, permettessero di garantire, nei limiti del possibile, ai lavoratori italiani adeguate condizioni di vita e di lavoro, nonché il pieno rispetto degli impegni contrattuali. Purtroppo, non tutti i reclutamenti erano avvenuti tramite gli uffici del lavoro competenti, né tutti i lavoratori prima dello espatrio si erano premurati di verificare le condizioni di ingaggio presso i predetti uffici, nel qual caso non si sarebbero verificati i casi penalmente perseguibili denunciati poi dai lavoratori stessi.

Il Ministero degli affari esteri, d'intesa con il Ministero del lavoro, sin dal luglio 1977, allorché era venuto a conoscenza dei primi abusi, è intervenuto per reprimere le attività illecite constatate prima in Sicilia e successivamente in al-

tre regioni, specie nel Lazio e nel Molise, fra le quali rientrano anche i casi segnalati dagli onorevoli interroganti.

Sulla base degli accertamenti effettuati, gli organi di polizia giudiziaria hanno potuto individuare e denunciare alle competenti autorità numerose persone ritenute responsabili di violazione delle norme vigenti che, come è noto, vietano attività di intermediazione privata di reclutamento e di emigrazione.

L'ambasciata e gli uffici consolari in Libia, sia in via autonoma sia su segnalazione del Ministero degli affari esteri, hanno svolto e continuano a svolgere ogni possibile interessamento a favore dei lavoratori che si sono trovati in simili difficoltà. Anche per quanto concerne il caso cui fa specifico riferimento l'interrogazione dell'onorevole Amelia Casadei, l'ambasciata ha fornito tutta la necessaria assistenza, riuscendo infine ad ottenere il rimpatrio dei lavoratori molisani che si erano trovati in difficoltà.

Purtroppo, non è possibile evitare del tutto che si producano delle situazioni di disagio per gli interessati, quando il rapporto contrattuale è stato mal impostato all'origine. Le nostre rappresentanze, in tali casi, oltre all'assistenza diretta, non possono infatti far altro che intervenire per la definizione delle vertenze con i datori di lavoro e degli adempimenti burocratici richiesti dalle autorità libiche, nonché eventualmente facilitare il rimpatrio dei lavoratori mediante contributo alle spese di viaggio.

La massima attenzione deve così essere riservata all'opera di prevenzione, per cercare di impedire che si verifichino certe situazioni. In collaborazione con le altre amministrazioni interessate, sono state ulteriormente precisate direttive intese a rafforzare l'azione degli organi competenti dei Ministeri del lavoro e dell'interno, volte a prevenire abusi e irregolarità in questo delicato settore e a tutelare le condizioni dei nostri lavoratori. In tale occasione, è stata ribadita l'importanza dell'opera degli uffici provinciali del lavoro nel settore del controllo dei

contratti di lavoro e delle condizioni di ingaggio.

La materia è stata trattata anche a livello diplomatico con il Governo libico, che ha assicurato, in risposta ai passi svolti, il suo fermo proposito di reprimere ogni eventuale abuso a protezione dei lavoratori italiani occupati in Libia. Da tale punto di vista, non vi è dubbio che maggiori possibilità di intervento a tutela degli interessi dei nostri lavoratori verrebbero assicurate dalla conclusione di un accordo *ad hoc* per la cui stipulazione il Governo libico ha già manifestato la propria disponibilità. Di concerto con il Ministero del lavoro, la preparazione del relativo progetto è già in corso.

Il Governo italiano, inoltre, ha allo studio un provvedimento legislativo volto a precisare tutte le garanzie che devono essere assicurate a tale categoria di lavoratori, sia sul piano contrattuale sia su quello assicurativo. Riunioni preliminari hanno già avuto luogo, anche con la partecipazione dei rappresentanti sindacali.

Mentre i Ministeri degli affari esteri e del lavoro continuano ad esercitare ogni controllo preventivo e repressivo, occorre sottolineare che i casi di irregolarità verificatisi sono stati di numero limitato rispetto alla ripresa dell'emigrazione italiana verso la Libia e che la maggioranza dei lavoratori emigrati — sia da dichiarazioni da loro stessi fatte, sia da quanto riferito dalle rappresentanze diplomatico-consolari — risulta essere soddisfatta delle condizioni in cui ha trovato occupazione in Libia. Va anche osservato che gli abusi verificatisi sono avvenuti soltanto in relazione all'impiego di manodopera da parte di imprenditori privati libici, che rappresentano ormai una frangia marginale nell'economia di quel paese.

Non sembrano quindi sussistere elementi tali da suffragare preoccupazioni di ordine generale, rispetto all'attuale fase favorevole per l'impiego di lavoratori italiani in Libia cui il Governo guarda con interesse, anche in considerazione dell'avversa congiuntura dell'economia e dell'occupazione sia in Italia che nei principali paesi europei.

PRESIDENTE. L'onorevole Marraffini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni.

MARRAFFINI. Mi dichiaro insoddisfatto perché la risposta tende a mitigare la gravità dei fatti denunciati, con la motivazione che il loro numero ristretto non desta preoccupazioni di ordine generale rispetto all'impiego dei lavoratori italiani in Libia.

Noi eravamo a conoscenza delle adeguate condizioni di vita e di lavoro e del rispetto degli impegni contrattuali assicurati in Libia ai lavoratori forniti di regolare contratto e inviati in quel paese attraverso gli uffici del lavoro; non a caso avevamo chiesto spiegazioni in merito al reclutamento di manodopera avvenuto illegalmente da parte di alcuni avventurieri senza scrupoli. Avevamo chiesto se rispondesse a verità che due società — la « Scorpions » di Roma, diretta dai fratelli Argentieri, costruttori, e la CEAG di Acquafredda, in provincia di Pesaro — hanno reclutato illegalmente manodopera in diverse regioni italiane. Quei lavoratori, dopo aver firmato un contratto redatto in arabo in unica copia, sono stati mandati in Libia dalle suddette società, utilizzando passaporti turistici. Questi lavoratori, una volta giunti in Libia, sono stati utilizzati senza tenere in alcuna considerazione la loro qualifica; sono stati alloggiati in condizioni disumane ed assurde (dieci per ogni stanza); sono stati costretti a lavorare dieci ore al giorno, privi di assistenza sanitaria e pagati con un salario ridotto del 50 per cento. Alcuni lavoratori, addirittura, non sono stati pagati affatto. Questi lavoratori hanno informato della loro situazione l'ambasciata italiana in Libia, la quale ha affermato di non poter intervenire, poiché i loro contratti di lavoro non erano regolari. A questo punto essi hanno chiesto di essere rimpatriati, cosa che è stata loro negata fino a quando non è intervenuto direttamente il Ministero degli affari esteri; e di questo intervento diamo atto.

Questi lavoratori hanno chiesto il pagamento delle prestazioni effettuate anche

ai dirigenti libici, i quali li hanno informati che tutte le spettanze erano state pagate alla « Scorpions » ed alla CEAG. Ritengo che effettivamente le cose stiano in questi termini, in quanto, dopo la presentazione della nostra interrogazione, Franco Argentieri della « Scorpions » ha scritto al fratello Riccardo una lettera, di cui ho fotocopia, in cui testualmente afferma: « Ti accludo la delega per il trasferimento dei soldi agli operai; il nome della "Scorpions" non deve apparire. Così ha detto il nostro commercialista: fai firmare agli operai, completando il nome, la qualifica, la società libica per cui lavorano ». Ci sono dunque, onorevole rappresentante del Governo, delle irregolarità, dei soprusi compiuti dalle due società.

Sono passati, da allora, cinque mesi: i lavoratori, rientrati in Italia per interessamento del Ministero degli affari esteri, non sono stati ancora pagati. Quanti sono, questi lavoratori? Non ho il numero esatto riferito all'intero territorio nazionale. Ma ho avuto occasione di incontrare ben 32 di questi lavoratori; e quindi non credo che siano un numero tanto limitato. Perciò, mentre prendiamo atto delle iniziative in corso da parte del Ministero degli affari esteri, di concerto con quello del lavoro, per arrivare ad un accordo *ad hoc* da stipulare con il Governo libico, ad un provvedimento, anche legislativo, per garantire meglio i lavoratori sul piano contrattuale ed assicurativo, insistiamo perché coloro che hanno reclutato illegalmente manodopera ed hanno speculato sui lavoratori vengano chiamati a pagare, sia verso i lavoratori, sia verso la legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAZZAGLIA. La risposta che ha fornito anche a nome del ministro del lavoro il sottosegretario agli affari esteri è del tutto insoddisfacente. Quello che si evince anche dalla stessa risposta è che i fatti denunciati nell'interrogazione si sono

verificati, che nello Stato italiano hanno potuto operare (nonostante leggi severissime in materia di intermediazione nei contratti di lavoro) alcune persone ed alcune società, allo scopo di realizzare una intermediazione per la « fornitura » - uso questa espressione impropriamente - di lavoratori per svolgere attività in Libia. Si evince anche che vi è stato un trattamento che non corrisponde neppure alle tariffe praticate in Libia, che vi è stata, cioè, una riduzione delle tariffe concordate, che vi sono stati abusi; il sottosegretario Radi dice prevalentemente o esclusivamente da parte di imprenditori libici, ma comunque questi abusi vi sono stati.

L'unico impegno che il Governo prende è quello di predisporre un provvedimento legislativo per assicurare garanzie ai lavoratori. Il Governo aggiunge che non vi sarebbero preoccupazioni di ordine generale per quanto riguarda l'occupazione di lavoratori italiani in Libia; che questo è giustamente - lo dico anch'io - un fatto importante per i lavoratori italiani in questa situazione di crisi. Ma io credo, invece, che allo stato delle cose queste preoccupazioni debbano sussistere e che debba essere fatto un passo (ecco, in questo campo, la competenza del Ministero degli affari esteri, che deve entrare in azione) presso il Governo libico, perché vengano a cessare gli abusi che ormai tutti danno per certi e per verificati.

Su un punto - forse è stata una mia disattenzione - credo che sarebbe stato opportuno si fosse soffermato di più il rappresentante del Governo: nei confronti di questi intermediari, quali iniziative di carattere giudiziario si intendono assumere, da parte del Governo? Innanzitutto, chiedo se ne siano state assunte, se ne verranno assunte; e, in caso affermativo, di quale tipo; e, infine, quale sbocco voglia dare il Governo a questa vicenda veramente grave, che avrebbe meritato una ferma presa di posizione, una iniziativa che non abbiamo potuto riscontrare in quanto ci ha detto l'onorevole sottosegretario Radi.

PRESIDENTE. L'onorevole Amelia Casadei ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

CASADEI AMELIA. Nel ringraziare l'onorevole sottosegretario per la risposta alla mia interrogazione, prendo atto delle notizie e delle assicurazioni fornite in merito all'esposto concernente il rimpatrio dei lavoratori di Termoli trasferiti in Libia. Rimango naturalmente in attesa degli ulteriori sviluppi dell'azione della magistratura, auspicando che essa abbia un sollecito svolgimento.

Mi sembra tuttavia particolarmente importante e degno di considerazione il problema più generale che è sotteso al caso particolare indicato nell'interrogazione: quello cioè del controllo dei nuovi flussi migratori stabilitisi con i paesi in via di sviluppo. Infatti, la nuova presenza assunta dai paesi possessori di materie prime nel contesto internazionale e la vera e propria rivoluzione apportata alle tradizionali suddivisioni internazionali del lavoro a seguito della determinazione di tali paesi di non accettare ulteriormente la sottovalutazione economica delle loro risorse naturali, in cambio della sopravvalutazione relativa al valore aggiunto delle produzioni dei paesi industrializzati, nonché a seguito della determinazione di puntare su di una loro fase di industrializzazione, hanno determinato una nuova, duplice corrente migratoria che presenta degli aspetti contrastanti.

Da un lato, si verifica che soprattutto dai paesi del medio oriente e dal Sud Africa, divenuti in pochi anni ricchi finanziariamente, ma ancora privi di tecnologie adeguate, e non in grado di assicurare lavoro ai loro cittadini, impreparati professionalmente nonostante i pur cospicui programmi di sviluppo industriale avviati, arrivino in Italia lavoratori per lo più clandestini, con permesso di soggiorno temporaneo, destinati ad ingrossare le fila degli sfruttati, il più delle volte tramite procacciatori abusivi. Si tratta, come è noto, di lavoro sottratto all'offerta del mercato regolare, in settori che vanno dalla metallurgia all'edilizia, al bracciantato agricolo,

alla pesca, alla pastorizia, al commercio, agli alberghi, alle mense, alle stazioni di servizio e distributori di benzina, al lavoro domestico: in nome della massimizzazione del profitto quasi sempre, o, altrimenti, con la giustificazione che questo tipo di lavoro non è qualificato, non è accettato dai lavoratori italiani.

Dall'altro lato, abbiamo cittadini italiani che, sempre tramite procacciatori abusivi, vengono ingaggiati per lavori nei paesi in via di sviluppo e là sottoposti — stando almeno alle notizie che pervengono, oggi confermate dall'onorevole sottosegretario — allo stesso trattamento di sfruttamento cui gli stranieri vengono sottoposti da noi.

Sono passati oltre cento anni dal primo intervento, in questa Camera, in materia di emigrazione. L'Italia da troppi anni non sa o non può utilizzare tutte le potenzialità umane di cui dispone; e troppi italiani, per troppi anni, hanno pagato all'estero, in termini di emarginazione e di lotte, per la conquista di diritti umani e civili non ancora completamente riconosciuti. Basti pensare al diritto di partecipazione politica mediante il voto, non ancora esercitabile da parte di milioni di nostri connazionali.

Ma proprio perché l'Italia sa tutto questo, mentre non può e non deve tollerare che a discriminazioni e sfruttamento vengano sottoposti i propri cittadini all'estero, non può neppure evidentemente tollerare che a tale trattamento vengano sottoposti, nel suo territorio, cittadini stranieri. La libera circolazione della manodopera è una conquista dei lavoratori ed il vero problema è di offrire loro uguali diritti e tutela, indipendentemente dalla nazionalità e dai confini. La lotta per arginare il fenomeno delle emigrazioni ed immigrazioni clandestine va condotta non tanto contro i lavoratori ma, da un lato, contro i disonesti imprenditori, siano essi in Italia o all'estero, e, dall'altro, potenziando gli strumenti conoscitivi ed operativi per il controllo del mercato del lavoro e delle politiche della manodopera.

Mi dichiaro soddisfatto per l'avvio a soluzione dei problemi suddetti — ma è so-

lo un avvio a soluzione — e desidero sollecitare particolarmente il Governo a proseguire nell'azione indicata per quanto concerne una tempestiva sorveglianza degli ingaggi da parte degli uffici di collocamento ed un controllo dei rapporti di lavoro con le imprese. Sono positive le notizie fornite dall'onorevole sottosegretario circa il contratto-tipo e l'elaborazione di un apposito disegno di legge sulla tutela del lavoro italiano all'estero, predisposto d'intesa tra il Ministero del lavoro e quello degli affari esteri, per i lavoratori italiani che operino in Asia, Africa e Sud America.

Vorrei tuttavia richiamare l'attenzione del Governo principalmente su due aspetti: la tutela dei lavoratori italiani ingaggiati direttamente da imprese locali o multinazionali (cui non sembrano applicabili le sanzioni della magistratura italiana); il controllo delle condizioni di vita in generale che, al di là delle questioni salariali e previdenziali, sono spesso al limite della sopportabilità per il clima, il vitto e l'alloggio. Vi è infine difficoltà nei rapporti con il personale del luogo: il che rende spesso impossibile il ricongiungimento del nucleo familiare.

Proprio al fine di ottenere una maggiore garanzia nella tutela di questi lavoratori, mi permetto di sollecitare vivamente la continuità dell'azione del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Preti, Reggiani e Scovaccicchi, al ministro degli affari esteri, « per sapere se abbia notizie e se sia in grado di tutelare la collettività italiana in Eritrea, alla quale il Governo etiopico ha irrazionalmente vietato di ritornare nella madre patria, e che si trova esposta ai pericoli assai gravi della battaglia, che è in corso a Massaua, e che minaccia di investire anche l'Asmara. Da quando si è installato il nuovo regime etiopico le condizioni degli italiani in tutto il territorio dello Stato sono sempre pessime, e scarissimamente si è rivelato il rispetto dei loro diritti da parte di un Governo pseudo-rivoluzionario che è tristemente noto

ovunque per le repressioni e le gravi violenze compiute » (3-02346).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RADI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. La collettività italiana in Eritrea è attualmente costituita da poco più di mille connazionali, in massima parte concentrati all'Asmara; alcune decine sono ancora a Massaua e piccoli nuclei si trovano in altri centri minori quali Cheren, Decamerè e Agordat. Nonostante la chiusura dei canali consolari si è riusciti finora a tenere regolari contatti, grazie alla collaborazione, tra l'altro, della Casa degli italiani e di vari esponenti della collettività.

Secondo notizie recenti, i casi accertati di cittadini italiani che non possono uscire dall'Eritrea per impedimenti amministrativi raggiungono il centinaio, mentre molti connazionali sinora hanno dato l'impressione di non voler abbandonare il paese nonostante i rischi cui sono esposti. Il Governo italiano da molti anni cerca di facilitare il rientro di quanti lo desiderino e, soprattutto, da quando la chiusura del consolato generale all'Asmara ha limitato le possibilità di assicurare una diretta tutela ai connazionali, si è vivamente preoccupato di porre in essere tutti i possibili interventi perché nessuno fosse costretto a restare contro la propria volontà.

Per raggiungere tale obiettivo sono stati svolti numerosi passi con le autorità etiopiche, sia di carattere generale sia volti a risolvere casi singoli, soprattutto per quanto concerne le pendenze fiscali. Si sono pure prese in considerazione le difficoltà economiche che limitano per molti la libertà di scelta. Un provvedimento importante in tal senso è rappresentato dalla legge 9 dicembre 1977, n. 96, riguardante la corresponsione di indennizzi per beni nazionalizzati o comunque abbandonati in Etiopia; essa, essendo destinata a rendere più agevole il reinserimento in Italia dei profughi, dovrebbe, nelle attuali circostanze, facilitare i rimpatri.

Desidero comunicare agli onorevoli interroganti che la settimana prossima mi recherò in missione in Etiopia e che i problemi relativi alla tutela della nostra comunità figurano all'ordine del giorno dei colloqui che avrò con i governanti di quel paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Preti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRETI. Sono più preoccupato di quanto non lo sia l'onorevole sottosegretario per gli affari esteri, che spero voglia ascoltarmi. Già la chiusura del consolato italiano costituisce un fatto assai grave, perché non abbiamo più nessuna rappresentanza in un territorio dove non solo vi sono molti italiani, ma anche molti italianizzati. Si tratta, inoltre, di un territorio soggetto ad un regime dispotico, reazionario, che viene scusato perché si professa di sinistra; non so cosa si direbbe di questo regime, se dichiarasse di essere di destra.

Non riesco a comprendere — speriamo che lo capisca il sottosegretario — come, di questi mille italiani rimasti in Eritrea (secondo me sono di più, e ve ne sono anche nel rimanente territorio etiopico), una buona parte non vorrebbe rientrare. Che cosa possono sperare, rimanendo in un paese che si trova in quelle condizioni, quando è presumibile che tra qualche giorno o al massimo tra poche settimane i mercenari di Cuba, agli ordini di Menghistu, daranno l'assalto ai vari corpi di liberazione eritrei? Tutto questo a me sembra pazzesco.

Ho l'impressione, quindi, che le informazioni che arrivano al Ministero degli affari esteri siano deformate. D'altro lato, il sottosegretario agli esteri riconosce che vi sono cento italiani che non possono uscire. Ma è ammissibile che, di fronte ad un regime come quello di Menghistu — un regime che ha già ucciso migliaia e migliaia di persone, quasi come Amin, solo che Amin almeno ha un po' di spirito —, una nazione qual è l'Italia consenta che a cento nostri cittadini sia proibito rientrare in patria? Tutto questo è assurdo.

Dovremmo fare la voce grossa; avremmo il dovere di pretendere che immediatamente tutti gli italiani che vogliono venire nel nostro paese possano rientrare. Io credo che possano, tutti costoro, rappresentare materia di ricatto, anche perché questo vergognoso regime di Menghistu non si sa che cosa possa progettare per domani. A me è stato detto dalla moglie di un italiano che si trova là che vi sono anche alcune decine di italiani di cui non si hanno più notizie, scomparsi, dispersi. Non voglio giurare che questo sia vero; però questa signora mi ha fatto leggere una lettera dalla quale risultava questa situazione.

Ho perciò l'impressione che il Ministero degli esteri non abbia tutelato con sufficiente energia gli interessi degli italiani in quel paese. È inammissibile che in un paese di quel genere rimangano dei cittadini italiani, a meno che non vogliano diventare etiopici o eritrei o menghistiani; non lo so. Ripeto, è inammissibile, perché la loro vita è in pericolo, il loro avvenire è in balia di eventi che non possono essere determinati a priori.

Vorrei raccomandare, quindi, la massima energia al sottosegretario Radi per quando egli si recherà in questo triste territorio, dove hanno patito negli ultimi anni tanti e tanti nostri connazionali che avevano dato a quel paese uno sviluppo industriale invidiabile, date le condizioni dell'Africa centrale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Franchi, Pazzaglia, Tremaglia e Baghino, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri degli affari esteri e della marina mercantile, « per conoscere su chi ricada la responsabilità della cessazione delle condizioni per l'accesso alla pesca nel golfo di Trieste e che si estende da Lazzaretto a Punta Salvore; per sapere se i ministri interessati fossero a conoscenza che tali condizioni sarebbero state determinate dall'entrata in vigore della linea di demarcazione sancita dal trattato di Osimo se non vi si fosse provveduto altrimenti; per conoscere se il Governo si renda conto che questa, do-

po le dolorose conseguenze di carattere territoriale che si sono estese anche a fasce di territorio assegnate all'Italia dal trattato di pace; è la prima triste, conseguenza sul piano economico e sociale; per sapere se i Ministri interessati non ritengano che siano definibili come grottesche la « sorpresa » e la « preoccupazione » espresse dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, dal momento che essa superficialmente e irresponsabilmente elogiò l'accordo di Osimo, i cui contenuti erano arcinoti e che si sarebbero riflessi negativamente, in un primo tempo, sui pescatori dell'alto Adriatico e successivamente sulle aziende industriali e artigiane delle province del confine orientale; per conoscere infine, con urgenza, quali iniziative intendano intraprendere al fine di non trasformare in un danno totale gli accordi che definirono improntati ad una amicizia che dall'altra parte non è stata mai manifestata e, per ora, per garantire ai pescatori di Trieste, Grado e Marano Lagunare la continuazione dell'esercizio della loro attività » (3-02437).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RADI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Desidero assicurare agli onorevoli interroganti che, fin dagli inizi, il Governo italiano ha tenuto ben presente l'opportunità di adoperarsi per assicurare ai nostri pescatori la possibilità di proseguire la loro attività nel noto rettangolo del golfo di Trieste.

Già nel corso dei negoziati per l'ulteriore proroga dell'accordo italo-iugoslavo di pesca, del 1973, a seguito della richiesta iugoslava di abolire l'articolo 15 che, com'è noto, autorizzava la pesca promiscua in tale area prima delle delimitazioni intervenute con il successivo trattato di Osimo, le autorità italiane hanno sottolineato l'esigenza di garantire lo *status quo*.

Le autorità iugoslave inizialmente non hanno ritenuto di poter aderire a tale richiesta, ritenendo necessaria una riaffermazione formale delle intese nel frattempo intervenute, in base alle quali le acque

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

di tale rettangolo sono state definitivamente suddivise, rientrando per i due terzi sotto la giurisdizione italiana e per un terzo sotto quella iugoslava.

Pertanto il Governo italiano, rendendosi interprete delle necessità prospettate dagli operatori locali e dalle autorità regionali, ha tempestivamente fornito alle autorità iugoslave l'assicurazione del fatto che l'eventuale esercizio della pesca italiana nelle acque del golfo di Trieste divenute iugoslave non avrebbe in alcun modo posto nuovamente in discussione un dato di fatto ormai acquisito. Con tale assicurazione, il Governo di Belgrado ha autorizzato i nostri pescatori a svolgere la loro attività anche in tali acque, fornendo con tale decisione una ulteriore prova del clima di amicizia e di comprensione instauratosi fra i due paesi a seguito del trattato di Osimo.

Desidero, infine, ricordare che la Comunità economica europea si appresta a negoziare con il Governo di Belgrado un accordo-quadro in materia di pesca, che dovrebbe subentrare all'attuale intesa transitoria italo-iugoslava che scadrà il 30 giugno prossimo. Da parte nostra non abbiamo naturalmente mancato di far presente alla commissione, che negozierà tale accordo l'esigenza che venga assicurata la possibilità di esercitare la pesca anche nelle acque iugoslave del golfo di Trieste.

PRESIDENTE. L'onorevole Franchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRANCHI. Facemmo la battaglia ostruzionistica contro il trattato di Osimo per diversi obiettivi e diverse finalità: tra queste comprendemmo, senza alcun dubbio, la difesa del lavoro italiano. Puntualmente, purtroppo, si è verificato quanto allora temevamo: dalla applicazione del trattato di Osimo i lavoratori del mare, le antichissime flottiglie di Trieste, di Grado e di Marano Lagunare sono state allontanate dal famoso « rettangolo ». Conosciamo — e potremmo puntualmente farla, se il tempo a disposizione non fosse limitato — la storia del banditismo slavo contro le nostre flottiglie pescherecce. Basti por-

re mente a come hanno ridotto la flottiglia di Chioggia, una delle più gloriose e antiche flottiglie dell'alto Adriatico: sappiamo benissimo quanto tutto ciò sia costato al nostro paese.

Oggi il Governo ci fornisce una risposta equivoca e non responsabile, precisando che la presenza (che mi permetto negare) delle nostre flottiglie nel « rettangolo » citato — prevalentemente formato da acque territoriali italiane —, è una presenza su autorizzazione iugoslava. Ecco perché, onorevole rappresentante del Governo, i conti non tornano! Quando abbiamo sacrificato quel che abbiamo sacrificato, consegnando alla Jugoslavia quel che abbiamo — anzi, che avete! — consegnato, occorre provvedere almeno alla difesa del lavoro italiano, alla difesa dei diritti del lavoro italiano: e non la graziosa concessione che oggi c'è e domani no e che, come lei mi insegna, onorevole sottosegretario, viene resa difficilmente utilizzabile, all'atto pratico, dalla presenza di motovedette slave, che allontanano la nostra flottiglia da pesca!

Non possiamo pertanto essere soddisfatti della risposta, perché il Governo è venuto meno, sin dall'inizio, alla tutela dei diritti dei lavoratori italiani. Onorevole Radi, quelle cui si fa riferimento sono le uniche acque pescose dell'alto Adriatico! Non si pesca davanti a Grado, non si pesca nelle secche di Grado! E tale diritto alla pesca è sacrosanto, oltretutto consolidato da secoli di esercizio da parte dei nostri pescatori.

Quali iniziative sono in corso? Ci dite che si giungerà ad accordi. Lei sa, quanto me, quanto costano quegli accordi. Nel momento in cui cedevamo un lembo di terra alla Jugoslavia, senza motivo e giustificazione, rinunciavamo alla storia del nostro paese, mettendo a repentaglio la sorte dei lavoratori dei cantieri, contribuendo a consolidare la cantieristica iugoslava a detrimento della nostra. La tutela di questo nostro diritto in quelle acque avrebbe dovuto essere un primario obiettivo del Governo, mentre ci avete fatto cacciare fuori, avete fatto impedire l'esercizio della pesca!

Oggi dovremmo ricominciare a stipulare accordi che Dio solo sa quanto costano? Tutti gli accordi di pesca sono sempre costati amare lacrime ai pescatori italiani, che vi hanno perduto intere flottiglie, reti, prodotti della pesca, per non parlare delle penalità e dei processi! La Jugoslavia si è creata una fortissima flottiglia peschereccia, anche d'alto mare, sulla pelle dei lavoratori del mare italiani, delle nostre flotte adriatiche.

Ecco dove è il delitto, per un Governo che non sa tutelare i diritti del lavoro italiano e deve poi rincorrere un paese straniero cui ha regalato un tratto delle nostre acque territoriali ed un grosso lembo di terra, per riconquistare — pagando — un precario diritto di pesca! Siamo non soltanto insoddisfatti, ma anche profondamente amareggiati: questa è la prima delittuosa conseguenza del trattato di Osimo, ma purtroppo non sarà l'ultima!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Nuove norme sui procedimenti d'accusa di cui alla legge 25 gennaio 1962, n. 20 (approvato dal Senato) (2105); e delle concorrenti proposte di legge: Balzamo ed altri: Modifiche alla legge 25 gennaio 1962, n. 20, recante norme sui procedimenti e giudizi di accusa (14); De Marzio e Pazzaglia: Modifiche alla legge 25 gennaio 1962, n. 20, recante norme sul procedimento di accusa (315); Scalia ed altri: Pubblicità dei lavori della Commissione inquirente per i giudizi di accusa e soppressione dell'articolo 7 della legge 25 gennaio 1962, n. 20 (683); Mellini ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 17 della legge 25 gennaio 1962, n. 20, concernente norme sui procedimenti e giudizi di accusa (1211); Bozzi ed altri: Modificazioni alla normativa vigente in

materia di procedimenti e giudizi di accusa contro il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri (1231).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Nuove norme sui procedimenti di accusa di cui alla legge 25 gennaio 1962, n. 20; e delle concorrenti proposte di legge di iniziativa dei deputati Balzamo, Caldoro, Felisetti Luigi Dino, Achilli, Ferri, Giovanardi, Magnani Noya Maria e Ballardini: Modifiche alla legge 25 gennaio 1962, n. 20, recante norme sui procedimenti e giudizi d'accusa; De Marzio e Pazzaglia: Modifiche alla legge 25 gennaio 1962, n. 20, recante norme sul procedimento di accusa; Scalia, Bianco, Amalfitano, Bernardi, Boffardi Ines, Boldrin, Bonalumi, Borri, Borruso, Bortolani, Brocca, Buro Maria Luigia, Cappelli, Carlotto, Casadei Amelia, Casati, Cattanei, Ciccardini, Cirino Pomicino, Citaristi, Corde, Cuminetti, De Cinque, De Petro, De Poi, Federico, Felici, Ferrari Silvestro, Fioret, Fornasari, Fusaro, Gargani Giuseppe, Garzia, Gasco, Giuliani, Gorla Giovanni Giuseppe, Gottardo, Grassi Bertazzi, Ianniello, Iozzelli, La Rocca, Licheri, Lo Bello, Lombardo Antonino, Maggioni, Mancini Vincenzo, Mannino, Marocco, Maroli Fiorenzo, Martinelli, Marzotto Caotorta, Mastella, Meucci, Nucci, Orione, Pavone, Perone, Pezzati, Pisanu, Pisicchio, Pisoni, Porcellana, Portatadino, Presutti, Pumilia, Quarenghi Vittoria, Quattrone, Rende, Rocelli, Rubbi Emilio, Sanese, Scarlato, Sgarlata, Silvestri, Sinesio, Sposetti, Squeri, Tantalò, Tassone, Tesini Aristide, Tombeisi, Urso Salvatore, Villa, Zaniboni, Zolla, Zoppi, e Zucconi: Pubblicità dei lavori della Commissione inquirente per i giudizi di accusa e soppressione dell'articolo 7 della legge 25 gennaio 1962, n. 20; Mellini, Pannella, Faccio Adele e Bonino Emma: Interpretazione autentica dell'articolo 17 della legge 25 gennaio 1962, n. 20, concernente norme sui procedimenti e giudizi di accusa; Bozzi, Costa, Malagodi, Mazzarino Antonio e Zanone: Modificazioni alla normativa vigente in materia di procedi-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

menti e giudizi di accusa contro il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri.

Informo la Camera che sono state presentate quattro questioni pregiudiziali di costituzionalità. Se ne dia lettura.

COCCIA, Segretario, legge:

« La Camera,

ritenuto che l'articolo 2 del disegno di legge n. 2105, nella parte in cui prevede la convalida, da parte della Camera dei deputati, dell'ordine di arresto emesso dalla Commissione "per le persone che non sono membri del Parlamento", viola l'articolo 13 della Costituzione, che esclude qualsiasi forma di detenzione o restrizione della libertà personale se non per atto motivato della autorità giudiziaria;

delibera

di non passare all'esame del disegno di legge n. 2105, per motivi di illegittimità costituzionale.

« PANNELLA, BONINO EMMA, MELLINI, FACCIO ADELE ».

« La Camera,

ritenuto:

che l'articolo 4 del disegno di legge n. 2105 modifica l'articolo 26 del regolamento parlamentare per i giudizi di accusa e che tale modifica non può essere effettuata con legge ordinaria, stante la tassativa riserva di cui all'articolo 64, primo comma, della Costituzione, che prevede una competenza esclusiva "di ciascuna Camera" nella adozione e, quindi, nelle modifiche dei regolamenti parlamentari;

che l'articolo 4 del disegno di legge n. 2105, nella parte in cui dispone che il Parlamento può disporre a maggioranza che la Commissione compia un supplemento di indagini, si richiama evidentemente all'articolo 26 del vigente regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, il quale prevede che la deliberazione del Parlamento, su tale richiesta

deve essere adottata "a maggioranza assoluta dei suoi componenti";

che tale norma si pone in contrasto con l'articolo 64 della Costituzione, che prevede la maggioranza speciale solo in casi tassativamente indicati dalla Costituzione medesima,

delibera

di non passare all'esame del disegno di legge n. 2105, per motivi di illegittimità costituzionale.

« PANNELLA, BONINO EMMA, MELLINI, FACCIO ADELE ».

« La Camera,

ritenuto che l'articolo 6 nella parte in cui attribuisce alla Commissione il potere di archiviazione per manifesta infondatezza, ponendosi in deroga con le norme processuali penali, che prevedono, in istituti analoghi, il potere di impugnazione del provvedimento, viola l'articolo 3, prima parte, della Costituzione, che garantisce l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge,

delibera

di non passare all'esame del disegno di legge n. 2105 per motivi di illegittimità costituzionale.

« BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA ».

« La Camera,

ritenuto che il progetto di legge in discussione ha per oggetto dichiarato la abrogazione degli articoli da 1 a 16 della legge 25 gennaio 1962, n. 20, oggetto di referendum abrogativo ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione della Repubblica, referendum già indetto con decreto del Presidente della Repubblica del 15 aprile 1978 per domenica 11 giugno 1978;

ritenuto che la Corte costituzionale, con sua ordinanza n. 17 del 1978 ha dichiarato che quello del popolo attraverso il referendum di cui all'articolo 75 della Costituzione deve essere considerato un

potere dello Stato con proprie attribuzioni per la cui tutela può essere sollevato conflitto con altro potere;

che il potere attribuito al Parlamento dagli articoli 70 e 74 della Costituzione, che comprende ovviamente quello di abrogare leggi esistenti, deve essere considerato concorrente e coordinato con quello di cui all'articolo 75 della Costituzione;

che il fatto che la rimozione della norma che è oggetto del *referendum* faccia venire meno l'oggetto del *referendum* stesso, che pertanto non può più essere utilmente espletato, principio raccolto dall'articolo 39 della legge 25 maggio 1970, n. 352, non può considerarsi fonte di regolamento delle reciproche limitazioni dei due organi costituzionali e di coordinamento dei procedimenti relativi, dovendo viceversa l'eventualità considerata da tale norma ed il procedimento che ad essa può dar luogo considerarsi oggetto della limitazione e del coordinamento suddetto;

che la regolamentazione del suddetto concorso deve ricercarsi nei principi di diritto e di correttezza costituzionali che postulano l'autonomia e la non interferenza reciproca dei vari poteri ed organi costituzionali ed in particolare nel principio della prevenzione secondo cui l'organismo per primo investito della funzione eventualmente spettante in modo concorrente anche ad altro organo, deve essere lasciato svolgere la funzione stessa senza la sovrapposizione e l'interferenza dell'altro;

che in base a tale principio, una volta dichiarato regolare ed ammissibile il *referendum*, non è ammissibile che sia esercitato il potere legislativo del Parlamento per l'abrogazione e, a maggior ragione, per la sostituzione della legge che ne è oggetto in modo da determinare sovrapposizione dei due poteri;

che in ogni caso tale principio importa che non possa esercitarsi il potere legislativo del Parlamento con procedure legislative che debbano provocare la manipolazione o la soppressione surrettizia o anche reale della norma oggetto del *referendum* dopo il termine entro il quale il *referendum* venga indetto;

che inoltre deve ritenersi inconcepibile che le funzioni di uno dei poteri dello Stato siano esercitate, come nella specie si pretende dai proponenti della legge, al fine dichiarato di impedire l'esercizio, nei modi e nei termini definiti dalla Costituzione, di un altro potere;

che del resto appare assurdo e palesemente inconcepibile che il procedimento del *referendum*, che comporta una serie di operazioni preliminari per la votazione oltreché il confronto ed il dibattito nel paese, possa essere condizionato da possibili interferenze oltre un determinato limite di tempo in modo da rispettare il libero ed autonomo svolgimento della preparazione e della campagna elettorale;

che per altro il progetto di legge in esame contiene all'articolo 10 una norma che esclude per i procedimenti in corso l'applicazione delle nuove norme, con la conseguenza che o debbono essere considerate tuttora in vigore le norme che altrove si assumono abrogate, o si rende assolutamente impossibile ed inconcludente il funzionamento della commissione previsto con evidente violazione dell'articolo 90 e 3 della Costituzione;

tutto ciò considerato,

delibera

non doversi procedere all'esame del disegno di legge n. 2105.

« PANNELLA, BONINO EMMA, MEL-
LINI, FACCIO ADELE ».

PRESIDENTE. L'onorevole Pannella ha facoltà di svolgere queste pregiudiziali.

PANNELLA. Signor Presidente, per quel che riguarda queste pregiudiziali debbo dire che le ritengo puntuali ed esplicite, per cui non appare necessaria una lunga illustrazione: ciò anche perché il clima nel quale il nostro lavoro legislativo si sta svolgendo, in tema di « nemico pubblico numero uno » (che è costituito, per la maggioranza politica di questo Parlamento, dai poteri dello Stato rappresentati dai comitati per i *referendum*) è tale che mi pare evidente che

qui non si cerca di ben legiferare, bensì si cerca comunque di sequestrare a quei poteri i loro diritti e di impedire che il popolo si esprima. La qualità di questi progetti di legge, signor Presidente, quelli che oggi emblematicamente tutto il Parlamento è mobilitato a votare — il Senato per l'aborto, la Commissione giustizia della Camera per le modifiche alla legge Reale, la Commissione sanità per le modifiche alla legge manicomiale, il cui esame è terminato appena questa mattina, l'Assemblea della Camera, ora, per le norme sulla Commissione inquirente — dimostra che questa grande mobilitazione è, in realtà, mobilitazione di voti e non di argomenti, e che l'impegno delle forze politiche è volto soltanto ad assicurare non la natura dibattimentale, ideologica, di questa fase del nostro lavoro, ma semplicemente l'esigenza di correre verso il voto, comunque, senza nessun ascolto per le tesi altrui.

Mi limiterò quindi ad alcune brevi osservazioni su ciascuna di queste questioni pregiudiziali, che noi abbiamo, soprattutto a memoria futura, ritenuto necessario fossero iscritte nell'attività del legislatore per quanto riguarda il tema ora in esame.

Per cominciare, quindi, dalla questione pregiudiziale di incostituzionalità relativa all'articolo 2 del disegno di legge in discussione, nella parte in cui prevede la convalida, da parte della Camera dei deputati, dell'ordine di arresto emesso dalla Commissione inquirente a carico di persone che non fanno parte del Parlamento, c'è da dire che emerge la violazione dell'articolo 13 della Costituzione, violazione contro la quale cerchiamo di porre uno sbarramento, di frapporre un ostacolo. Siamo confortati nel nostro giudizio da un brevissimo e recente parere, che troviamo negli atti del convegno della facoltà di scienze politiche dell'Università di Firenze, tenutosi poco tempo fa su questo tema. L'ex presidente della Corte costituzionale, professor Sandulli, dice testualmente: « Vista la presenza nella Costituzione dell'articolo 13, che prevede che

solo l'attività giudiziaria può adottare provvedimenti a proposito della libertà personale... esiste la deroga prevista per il Parlamento in seduta comune » (e per la Corte costituzionale, logicamente) « ma la singola Camera non può avere poteri di questo genere ».

Ritengo quindi che l'articolo 2 del testo sottoposto al nostro esame sia senz'altro in contrasto con la Costituzione. So benissimo che, in altra parte del disegno di legge, si è tentato di affermare che alla Commissione vengono attribuiti i poteri dell'autorità giudiziaria; ma mi pare, signor Presidente del Consiglio, che questo aggravi la nostra preoccupazione. Se fosse cioè sufficiente, per superare la prescrizione costituzionale, che il Parlamento, con legge ordinaria, attribuisse i poteri dell'autorità giudiziaria ad un altro soggetto, quale che esso fosse, mi pare che garanzie di rispetto della Costituzione sarebbe molto difficile averne. Il procedimento è infatti questo: nessuno contesta la citazione che facciamo della Costituzione, ma ci si anticipa (è la tesi difensiva che è emersa anche in quel convegno) che però ci si è preoccupati di attribuire alla Commissione i poteri dell'autorità giudiziaria cui si riferisce questo articolo 13 della Costituzione. È un'operazione che non saprei, parlamentariamente, come definire; ma direi che il gioco delle tre carte evoca forse, un po', il procedimento che è stato attuato.

Prevenendo questa obiezione, siamo vieppiù confermati nella convinzione che non dobbiamo passare all'esame di questo disegno di legge per motivo patente di illegittimità costituzionale su questo punto, in relazione all'articolo 13.

Passo adesso all'altra questione pregiudiziale. Come vedono, sono telegrafico: si corre, appunto, verso il voto e verso la legge del numero, mentre quella del dialogo mi pare abbia poco valore.

L'articolo 4 del disegno di legge sembra voler dare qualche soddisfazione ai promotori del *referendum*; sembra si voglia sanare uno degli aspetti più gravi, quello delle maggioranze sospette, anzi, nemme-

no sospette, ma arbitrarie, che sono state in questi anni attribuite a questi procedimenti con i quali ci si è preoccupati di garantire non tanto l'efficacia dell'Inquirente, ma l'impunità contro le malversazioni, la cui persecuzione doveva invece essere disciplinata con queste norme. Vediamo, dicevo, un apparente progresso, perché nella legge ordinaria, a questo punto, decideremo che si passa dalla maggioranza assoluta dei componenti alla maggioranza semplice.

Peccato però che vi sia qualcos'altro. Credo che in proposito la dottrina sia unanime, che siano unanimi tutti gli operatori ed i cultori del diritto; mi pare che anche il professor Tosi ricordasse appunto in quel convegno di Firenze che, con l'eccezione di qualche precedente molto lontano (nella fattispecie si tratta del generale Pelloux, che attraverso decreti cercava di superare i regolamenti interni del Parlamento), in caso di contraddizione tra una legge ordinaria ed il regolamento parlamentare, è il regolamento parlamentare che deve, per noi, fare testo.

Sicché voi presentate questa correzione di contenuto rispetto alla precedente norma, ma sapendo bene, nel modo più assoluto (abbiamo avuto in proposito, sempre in quel convegno, delle indicazioni tassative: vorrei citare, appunto, il professor Tosi) che rimane sempre valido e intatto il regolamento speciale per i giudizi d'accusa. Lo stesso senatore Martinazzoli nella sua relazione lo conferma. Ma il professor Tosi parla della contraddittorietà insanabile che ora esiste, dopo l'approvazione del disegno di legge, per la vera indecenza costituzionale di mantenere in vita per l'appunto quel *quòrum*, in violazione dell'articolo 64 della Costituzione. Cioè, qual è l'operazione? C'è questa operazione, in realtà, nella quale continuate a voler mantenere, in violazione dell'articolo 64 della Costituzione, quella maggioranza assoluta, e con la legge fate finta, in realtà, di avere invece una resipiscenza e di riavvicinarvi, appunto, allo spirito e alla lettera della Costituzione.

Di conseguenza, di fronte a questa operazione che viene fatta, sempre più chiaro

è il carattere pretestuoso di questa legge. È chiaro che questa legge cerca di preconstituirci qualche elemento di difesa nei confronti della Corte costituzionale, la quale — sappiamo — ha affermato che i contenuti devono essere sostanzialmente mutati e non possono essere semplicemente « imbellettati » con un'operazione di grossolana cosmesi legislativa.

Quindi, richiamandoci all'articolo 26 del vigente regolamento per i procedimenti d'accusa, che prevede che le deliberazioni del Parlamento su tale richiesta debbano essere adottate a maggioranza assoluta dei suoi componenti, ed essendo questa norma in contrasto con l'articolo 64 della Costituzione, che prevede la maggioranza speciale solo in casi tassativamente indicati dalla Costituzione, proponiamo di deliberare di non passare all'esame del disegno di legge per motivi, anche qui, di illegittimità costituzionale.

Passo, signor Presidente, all'altra questione che abbiamo posto, quella per la quale riteniamo che l'articolo 6 del disegno di legge, nella parte in cui attribuisce alla Commissione il potere di archiviazione per manifesta infondatezza, ponendosi in deroga alle norme processuali penali che prevedono in istituti analoghi il potere di impugnazione del provvedimento, violi l'articolo 3, prima parte, della Costituzione, che garantisce l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge. Di conseguenza, proponiamo che si deliberi di non passare all'esame del disegno di legge, ancora per questo motivo di illegittimità costituzionale.

Per quel che riguarda l'altra questione, perché mi pare, signor Presidente, che ne abbiamo ancora due depositate, se non vado errato, oltre quelle lette... o sbaglio?

Scusi, signor Presidente, io proseguo ora con la quarta, ma se non sbaglio, a meno che sia stato disattento, ve ne sono altre due che non sono state lette.

PRESIDENTE. Si tratta di questioni sospensive, onorevole Pannella, che saranno discusse e votate a parte, dopo l'esame delle questioni pregiudiziali.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

PANNELLA. Per quel che riguarda l'ultima pregiudiziale, quella relativa alla concorrenza fra il potere legislativo e il potere referendario, la do per illustrata, in quanto l'abbiamo illustrata in Commissione. Il testo mi pare piuttosto esplicito e ben articolato, per cui ho terminato, signor Presidente, di illustrare queste questioni pregiudiziali.

PRESIDENTE. A norma del quarto comma dell'articolo 40 del regolamento, su queste questioni pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione, nella quale potrà prendere la parola soltanto un deputato per gruppo. Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con unica votazione sulle pregiudiziali in questione.

Poiché nessuno chiede di parlare, passiamo alla votazione. Avverto che da parte del gruppo radicale è stato chiesto che la votazione abbia luogo a scrutinio segreto.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, vorrei ricordare che vi sono nostri colleghi impegnati nelle Commissioni giustizia e interni, attualmente riunite.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti, per dar modo a tutti i colleghi di partecipare alla votazione.

La seduta, sospesa alle 18,25, è ripresa alle 18,35.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione, informo i colleghi che nel prosieguo della seduta avranno luogo un'altra votazione a scrutinio segreto su due questioni sospensive, nonché altre votazioni relative all'ordine dei lavori.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate dal gruppo radicale.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, secondo comma, del regolamento, sospendo la seduta per un'ora.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
Achilli Michele
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Arnone Mario
Ascari Raccagni Renato
Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Bardelli Mario
Bartocci Enzo
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Lavezzo Ivana
Bertani Eletta
Bertoli Marco
Biamonte Tommaso
Bianco Gerardo
Bini Giorgio
Bisignani Alfredo
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Bolognari Mario
Bonifazi Emo

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

Borri Andrea
Borruso Andrea
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buro Maria Luigia
Buzzoni Giovanni
Cacciari Massimo
Canullo Leo
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carlassara Giovanni Battista
Carlioni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Caruso Ignazio
Casadei Amelia
Casati Francesco
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Ceravolo Sergio
Cerra Benito
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiarante Giuseppe Antonio
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Cirino Pomicino Paolo
Coccia Franco
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colonna Flavio
Compagna Francesco
Conte Antonio
Corallo Salvatore
Corgi Vincenzo
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Covelli Alfredo

Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
D'Alema Giuseppe
D'Alessio Aldo
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Del Duca Antonio
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
Di Giannantonio Natalino
Di Giesi Michele
Di Giulio Fernando
di Nardo Ferdinando
Esposito Attilio
Evangelisti Franco
Fantaci Giovanni
Federico Camillo
Felicetti Nevio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Flamigni Sergio
Fontana Giovanni Angelo
Formica Costantino
Forni Luciano
Forte Salvatore
Fortunato Giuseppe
Fracchia Bruno
Furia Giovanni
Fusaro Leandro
Gambolato Pietro
Garbi Mario
Gargani Giuseppe
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Giannantoni Gabriele
Giglia Luigi
Giordano Alessandro
Giovagnoli Angela
Giuliari Francesco
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Granati Caruso Maria Teresa
Grassi Bertazzi Niccolò
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

Guasso Nazareno
Ianniello Mauro
Iozzelli Giovan Carlo
Labriola Silvano
La Loggia Giuseppe
Lamanna Giovanni
La Penna Girolamo
La Torre Pio
Libertini Lucio
Licheri Pier Giorgio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lussignoli Francesco
Macciotta Giorgio
Maggioni Desiderio
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Marchi Dascola Enza
Mariotti Luigi
Marocco Mario
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Mastella Mario Clemente
Matta Giovanni
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Mezzogiorno Vincenzo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Millet Ruggero
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morini Danilo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Napoli Vito
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Olivi Mauro
Orsini Bruno
Ottaviano Francesco
Padula Pietro
Pagliai Amabile Morena
Palopoli Fulvio
Papa De Santis Cristina
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio

Pellegatta Maria Agostina
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Portatadino Costante
Pratesi Piero
Preti Luigi
Pucci Ernesto
Pucciarini Gianpiero
Quaranta Enrico
Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Riga Grazia
Rocelli Gianfranco
Rosati Elio
Rosini Giacomo
Rosolen Angela Maria
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Sandri Renato
Sanese Nicola
Sarti Armando
Savino Mauro
Savoldi Gianni
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segre Sergio
Servadei Stefano
Sgarlata Marcello
Sicolo Tommaso
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Stefanelli Livio
Tamburini Rolando

Tamini Mario
Tani Danilo
Tantalo Michele
Terraroli Adelio
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Todros Alberto
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trabucchi Emilio
Trezzi Giuseppe Siro
Triva Rubes
Urso Giacinto
Vaccaro Melucco Alessandra
Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Vecchietti Tullio
Venegoni Guido
Vetere Ugo
Villari Rosario
Vincenzi Bruno
Vineis Manlio
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Accame Falco
Armato Baldassare
Bernardi Guido
Bernini Bruno
Bisaglia Antonio
Bonalmi Gilberto
Cardia Umberto
Corà Renato
Cristofori Adolfo
Degan Costante
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Donat-Cattin Carlo
Forlani Arnaldo
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Froio Francesco
Guadagno Gennaro
Lettieri Nicola
Lezzi Pietro
Petrucci Amerigo

Pisoni Ferruccio
Ruffini Attilio
Russo Carlo
Terranova Cesare
Zagari Mario
Zurlo Giuseppe

La seduta, sospesa alle 19,40, è ripresa alle 20,40.

**Presentazione
di disegni di legge.**

RUFFINI, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINI, *Ministro della difesa*. Mi onoro presentare, a nome del ministro degli affari esteri, i seguenti disegni di legge:

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, effettuato a Roma il 9 luglio 1976, relativo al trattamento tributario degli atti di liberalità »;

« Ratifica ed esecuzione della convenzione n. 144 concernente le consultazioni tripartite destinate a promuovere l'adozione di norme internazionali del lavoro, adottate a Ginevra il 21 giugno 1976 nel corso della sessantunesima sessione della Conferenza internazionale del lavoro ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle quattro questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate dal gruppo radicale al disegno di legge n. 2105.

(Segue la votazione).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

— *(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	324
Maggioranza	163
Voti favorevoli . . .	13
Voti contrari . . .	311

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allegri Cesare
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico Maria
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Antoniozzi Dario
Armella Angelo
Arnone Mario
Ascari Raccagni Renato
Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Bardelli Mario
Bartocci Enzo
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Battino Vittorelli Paolo
Belardi Merlo Eriase
Belci Corrado
Bellocchio Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Lavezzo Ivana

Bertani Eletta
Bertoli Marco
Biamonte Tommaso
Bianco Gerardo
Bini Giorgio
Bisignani Alfredo
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Bolognari Mario
Bonifazi Emo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Pier Giorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buro Maria Luigia
Buzzoni Giovanni
Cacciari Massimo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carlassara Giovanni Battista
Carlioni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Caruso Ignazio
Casadei Amelia
Casati Francesco
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Ceravolo Sergio
Cerra Benito
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiarante Giuseppe Antonio

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Coccia Franco
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colonna Flavio
Compagna Francesco
Conte Antonio
Corà Renato
Corallo Salvatore
Corgi Vincenzo
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
D'Alema Giuseppe
D'Alessio Aldo
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Duca Antonio
Delfino Raffaele
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
Di Giannantonio Natalino
Di Giesi Michele
Di Giulio Fernando
di Nardo Ferdinando
Donat-Cattin Carlo
Erminero Enzo
Esposto Attilio
Evangelisti Franco
Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Federico Camillo
Felicetti Nevio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Flamigni Sergio
Fontana Giovanni Angelo

Formica Costantino
Forni Luciano
Forte Salvatore
Fortunato Giuseppe
Fracchia Bruno
Furia Giovanni
Fusaro Leandro
Gambolato Pietro
Garbi Mario
Gargani Giuseppe
Gasco Piero Luigi
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Giannantonio Gabriele
Giglia Luigi
Giordano Alessandro
Giovagnoli Angela
Giuliari Francesco
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Granati Caruso Maria Teresa
Granelli Luigi
Grassi Bertazzi Niccolò
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guasso Nazareno
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino
Ianniello Mauro
Iozzelli Giovan Carlo
Labriola Silvano
La Loggia Giuseppe
Lamanna Giovanni
La Penna Girolamo
La Torre Pio
Libertini Lucio
Licheri Pier Giorgio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lussignoli Francesco
Macciotta Giorgio
Maggioni Desiderio
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Marocco Mario

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marzano Arturo
Mastella Mario Clemente
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzotta Roberto
Meucci Enzo
Mezzogiorno Vincenzo
Miana Silvio
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Millet Ruggero
Mirate Aldo
Misasi Riccardo
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morini Danilo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Napoli Vito
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Ottaviano Francesco
Padula Pietro
Pagliai Amabile Morena
Pajetta Giancarlo
Palopoli Fulvio
Papa De Santis Cristina
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Maria Agostina
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Portatadino Costante
Pratesi Piero
Preti Luigi
Pucci Ernesto
Pucciarini Gianpiero
Quaranta Enrico
Quarenghi Vittoria

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Riga Grazia
Rocelli Gianfranco
Romita Pierluigi
Rosati Elio
Rosini Giacomo
Rosolen Angela Maria
Rubbi Antonio
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Sandri Renato
Sanese Nicola
Sarti Armando
Savino Mauro
Savoldi Gianni
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mario
Segre Sergio
Servadei Stefano
Sgarlata Marcello
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spigaroli Alberto
Sponziello Pietro
Stefanelli Livio
Tamburini Rolando
Tamini Mario
Tani Danilo
Tantalo Michele
Tedeschi Nadir
Terraroli Adelio

Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Todros Alberto
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trabucchi Emilio
Trezzi Giuseppe Siro
Triva Rubes
Urso Giacinto
Vaccaro Melucco Alessandra
Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Vecchietti Tullio
Venegoni Guido
Vetere Ugo
Villari Rosario
Vincenzi Bruno
Vineis Manlio
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Accame Falco
Armato Baldassare
Bernardi Guido
Bernini Bruno
Bisaglia Antonio
Bonalumi Gilberto
Cardia Umberto
Degan Costante
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Forlani Arnaldo
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Froio Francesco
Guadagno Gennaro
Lettieri Nicola
Lezzi Pietro
Pisoni Ferruccio
Russo Carlo
Terranova Cesare
Zagari Mario
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che sono state proposte due questioni sospensive. Se ne dia lettura.

COCCIA, *Segretario*, legge:

« La Camera,

ritenuto che l'articolo 4, al terzo comma, laddove dispone che il Parlamento, su richiesta di almeno cinquanta membri, può disporre, a "maggioranza", che la Commissione compia un supplemento di indagini, si pone in contrasto con l'articolo 26 del vigente regolamento per i procedimenti di accusa, che prevede per l'approvazione di tale richiesta la "maggioranza qualificata" e che, pertanto, perché l'approvazione della presente legge possa avere pratica attuazione, è necessario che della questione venga investita la Giunta per il regolamento per la successiva modifica del regolamento parlamentare di cui sopra è menzione,

delibera,

ai sensi dell'articolo 40 del regolamento della Camera, di sospendere, sino alla emanazione di una nuova norma regolamentare in materia, l'esame del disegno di legge.

« BONINO EMMA, MELLINI, FAC-
CIO ADELE, PANNELLA ».

« La Camera,

ritenuto che l'attività della Commissione, di cui al disegno di legge n. 2105, è improntata al processo di tipo "inquisitorio" con riferimento al codice di procedura penale vigente e contrasta, quindi, con il processo di tipo "accusatorio", che scaturirà, di qui a non breve, con il nuovo codice di procedura penale in corso di emanazione, in virtù della legge delega del 1974,

delibera,

ai sensi dell'articolo 40 del regolamento della Camera, di sospendere l'esame della presente legge, sino alla emanazione del nuovo codice di procedura penale.

« PANNELLA, BONINO EMMA, FAC-
CIO ADELE, MELLINI ».

PRESIDENTE. L'onorevole Pannella ha facoltà di illustrare queste sospensive.

PANNELLA. Signor Presidente, il disegno di legge, al terzo comma dell'articolo 4, recita: « Il Parlamento, su richiesta di almeno cinquanta membri, può disporre a maggioranza che la Commissione compia un supplemento di indagini, prefissando un termine non superiore a quattro mesi ». L'articolo 26 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, che ci interessa, recita: « Prima che sia esaurita la discussione generale, 50 membri del Parlamento possono chiedere che venga dato incarico alla Commissione inquirente di compiere ulteriori indagini, assegnando un congruo termine ». E prosegue: « Il Parlamento delibera sulla richiesta a maggioranza assoluta dei suoi componenti. La Commissione, adempiuto l'incarico, presenta una relazione suppletiva scritta ».

Ci troviamo, quindi, dinanzi a questo disegno di legge che sembra, anche in questo caso, voler innovare rispetto ad una richiesta di *referendum* che sottolinea, in modo particolare, la funzione storicamente avuta da questa Commissione, che invece di perseguire, colpire, e sancire le malversazioni, in realtà ha costituito un organo di tutela del malgoverno in questi trent'anni, e soprattutto in questi ultimi dieci anni, forse fino a data molto recente.

Quello di cui difficilmente potremo farci carico riguarda ciò che accadrà e quali saranno i meccanismi che si porranno in moto dinanzi a questa apparente soluzione. Una l'abbiamo già evocata: cioè, qualcuno potrà tentare, forse per la prima volta, di affermare una sorta di sottomissione dei regolamenti parlamentari alle leggi, malgrado una dottrina unanimemente contraria.

Ove questo non accadesse — diciamolo pure — noi staremmo prendendo in giro noi stessi, e con noi stessi il paese. Questa si rivela una meschina, stupida, cieca ed irresponsabile furbizia: per cercare di carpire la buona fede di chi? Del paese, della Corte costituzionale? Non

sappiamo! Il problema è così reale che nel recente convegno tenuto presso la facoltà di scienze politiche di Firenze (quindi, non parlo di un convegno radicale, per cui nessun sospetto può esservi nemmeno di simpatia, di connivenze con le nostre posizioni), alla presenza e con la partecipazione di tutti i gruppi parlamentari, dopo aver ricordato l'incredibile permanere — per l'inerzia della maggioranza — di articoli come il 16, il 22 ed il 27 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, uno dei relatori — nella fattispecie il professor Tosi — ha affermato quanto segue: « C'è però un caso — sembra incredibile — ancora più clamoroso di quelli testè citati » (quelli citati erano, appunto, il 16, il 22, il 27 e — penso — altri) « ed è questo: il caso della sopravvivenza dell'articolo 26 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, che esige la maggioranza assoluta del Parlamento quando vi è richiesta di un supplemento di indagine, mentre la nuova legge dispone che tale deliberazione venga presa a maggioranza ». « Dunque, evidentemente, maggioranza semplice: ottimamente » — osserva il Tosi — « ma che cosa prevarrà? ».

Ma a me pare che di questo dobbiamo pur farci carico, perché poi, quando nel cammino del Parlamento interverranno altre « mine vaganti » ed altre eccezioni, ritengo che l'aula, il Parlamento ed i gruppi politici non potranno dolersi di queste « mine vaganti » di conflittualità continua che, pur di legiferare in fretta contro il *referendum* e contro i poteri referendari del popolo, fanno passare leggi che costituiranno un problema sempre più grave di conflitto e di paralisi per il nostro Parlamento.

Che cosa prevarrà nell'applicazione dovuta dal Presidente del Parlamento in seduta comune? « Come si regolerà » — si chiede Tosi — « il Presidente del Parlamento in seduta comune? ». « Evidentemente non potrà che attenersi al regolamento speciale »; ed il regolamento speciale perpetua l'iniquità della maggioranza assoluta. Quindi, se stiamo votando una legge per votare un diritto positivo,

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

del quale sappiamo positivamente che la contraddizione di già è risolta in dottrina e non può che essere risolta, in pratica, dal Parlamento in seduta comune, che è esattamente e testualmente nella direzione opposta rispetto alla quale state per legiferare, io penso che forse non è eccessivo chiedere da parte di ciascuno di noi un maggiore rispetto per la legge, senza ogni volta illudersi di poter furbevolmente superare l'esigenza di ben legiferare, per l'unica moralità, l'unica economia di riuscire a superare una congiuntura difficile, che poi probabilmente potrebbe essere superata anche senza questo.

Allora, che cosa chiediamo? Chiediamo una sospensiva perché la Giunta per il regolamento abbia il tempo di occuparsi di questo; direi l'obbligo. Guardate, non è un caso che la richiesta di *referendum* si fermasse all'articolo 16 del regolamento parlamentare; non perché noi non ritenessimo, come abbiamo sempre detto, l'articolo 17 aberrante e vergognoso (ed il resto anche!), ma perché, appunto, il potere referendario, che avevamo esercitato di già consapevolmente, non aveva voluto porsi in concorrenza con i regolamenti delle Camere.

Questa era stata una preoccupazione avuta già tre anni fa, dai comitati promotori dei *referendum*; pur essendo convinti che l'articolo 17 fosse uno dei più scandalosi, non l'avevamo inserito nelle richieste di *referendum* per non interferire con il potere e le prerogative della Camera, a termini dei suoi regolamenti.

Ma a questo punto, si può onestamente, come Parlamento, fare questa maratona antireferendaria, ed adesso arrivare alla riforma della Commissione inquirente, accettare passivamente il disegno di legge che ci viene dal Governo, votarlo malgrado queste indicazioni, e poi, dolosamente, come Camera, non renderci conto che facciamo finta di votare il disegno di legge, ma ci teniamo per inerzia un regolamento che è il fondamento, lui stesso, dell'uso perverso della Commissione inquirente e delle sue norme? (*Commenti all'estrema sinistra*). Questo regola-

mento prevede maggioranze assolute, lì dove oggi lo stesso Governo democristiano, anche se con vostra maggioranza — se ne rende conto! —, non può più continuare a proporre che venga richiesta la maggioranza assoluta, direi una maggioranza di prerogativa monarchica, quasi più e prima che applicata alla Presidenza della Repubblica.

Quindi, che cosa osta? Io non lo so cosa osta, colleghi; ma non so se questo sia un motivo per il legislatore. Osta la fretta che avete di evitare che abbia corso il *referendum*. Questo osta, perché altrimenti che cosa osterebbe, come atto di dignità e di consapevolezza della Camera, dinanzi al fatto inequivocabile che anche la DC come il PCI hanno in questo ultimo anno, devo dire a parole, perché poi anche il PCI ha annunciato iniziative legislative in materia, e non ne ha prese... (*Commenti all'estrema sinistra*). Non risultano: non sono state prese, guarda! C'è stata in questo convegno una ironia; è stato detto: forse i tipografi saranno stati distratti! Ma certo che, pur essendo stata annunciata a più riprese, anche dal partito comunista, in realtà questa roba non ha mai visto la luce. Guardacaso, proprio su quelle cose sulle quali 15 anni fa vi si accusava di fare del qualunquismo moralistico sui mille miliardi della Federconsorzi, su queste altre cose (vi ricordate, no?) sulle quali, appunto, cercavate di qualificare la vostra opposizione!

E allora mi pare che risponda alle esigenze del legislatore, che deve preoccuparsi di non votare una legge nel momento in cui mantiene già qualcosa in frode di quella legge, incompatibile con quella legge, ma anche non consentire che si possa dire — come sarà doveroso dire — che mentre la Camera si affretta, da Camera « squillo », subito, a registrare queste volontà politiche, anche se... (*Vive proteste all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Pannella, vada avanti!

PANNELLA. Anche... (*Vive, reiterate proteste all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

POCHETTI. Fascista!

LIBERTINI. Buffone! Pagliaccio!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

PANNELLA. Dunque signor Presidente, io registro... (*Vivissime proteste all'estrema sinistra — Commenti dei deputati Ali-ci e Baldassari*).

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Pannella!

PANNELLA. Io ho registrato: miserabile, prostituto, fascista! Mi è giunto da quella parte, e fido che figuri nel resoconto stenografico (*Vivissime proteste alla estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Pannella! Onorevoli colleghi, lasciate parlare il Presidente.

Onorevole Pannella, io devo deplorare gravemente le parole che ella ha pronunciato, e che rappresentano un insulto nei riguardi di questa Camera. Si possono esprimere giudizi critici, ma non si può insultare questo libero Parlamento della Repubblica, che è nato da una lotta di libertà (*Vivi applausi*). Prosegua pure, onorevole Pannella.

PANNELLA. Signor Presidente, io non ho dato una definizione; lo leggerà nel resoconto stenografico (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la pregherei di tener conto delle parole del Presidente, che è a tutela di tutti, in quest'aula.

PANNELLA. Signor Presidente, le risulterà dal resoconto stenografico che non ho dato una definizione ma ho protestato contro un rischio... (*Proteste all'estrema sinistra*). È una cosa diversa.

Comunque, signor Presidente, prendo atto di essere stato richiamato. Ma chi urla « miserabile », « prostituto », « fasci-

sta » e « brigatista », non lo è? (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, prosegua. Onorevoli colleghi!

PANNELLA. Dicevo che, nella preoccupazione non solo di eludere un rischio obiettivo, denunciato fuori di qui da voci ben altrimenti autorevoli di quella che vi parla, di una falsa disposizione normativa di diritto positivo che, nel momento stesso in cui viene approvata da chi l'approva si sa non avere valore di legge, perché si lascia intatta una norma prevalente di senso contrario; e, proprio per compiere, da una parte, un lavoro normale, ordinario e serio di legislatore e, dall'altra, per essere conseguente, come Camera, con i doveri che tutti quanti dichiarano qui di voler assolvere in direzione dell'Inquirente, chiediamo che sia sospeso questo dibattito fino a quando la Giunta per il regolamento non abbia preso in considerazione questo aspetto molto grave della situazione nella quale siamo chiamati a discutere e votare. Ciò per quanto riguarda la prima questione sospensiva, signor Presidente.

Per quel che riguarda la seconda, noi sottolineiamo che l'attività della Commissione — non più inquirente, stando al disegno di legge in esame — è improntata al processo di tipo inquisitorio. Questa — Sandulli, Conso, tutti lo hanno rilevato — è la caratteristica di questa Commissione, con riferimento al codice di procedura penale vigente. E, signor Presidente, in dottrina i giuristi — fuori, unanimi — hanno sottolineato ancora una volta che, a fronte del processo di tipo accusatorio che scaturirà (e dovrebbe scaturire entro il 31 maggio, se non approveremo altre proroghe), e quindi a fronte del nuovo codice di procedura penale in corso di emanazione, noi ci accingiamo a compiere ancora una volta un altro atto di demolizione di quei principi, di quella legge di delega che abbiamo già votato e per i quali noi ci siamo fatti carico di un certo gesto del quale ancora non conosciamo l'esito (e ci auguriamo di conoscerlo fra

poco). Ma di certo tutti sappiamo che i principi della legge di delega fissati da questa Camera per il nuovo codice di procedura penale hanno un'indicazione esattamente opposta a quella che noi, in questo momento, ancora una volta, andiamo, quale nuovo diritto positivo, a stabilire.

Ed allora da questo punto di vista ci preoccupiamo, perché è uno scempio. Signor Presidente, noi non possiamo dare un giudizio solo testuale e non contestuale. Sta accadendo lo stesso nella Commissione giustizia; si sta scardinando, giorno dopo giorno, ora dopo ora (ecco il contesto che ci preoccupa, e non solo il testo) quella legge di delega, quella speranza di nuovo codice di procedura penale che trasciniamo di anno in anno, per cui, ad esempio, la « legge Reale » ci venne presentata come legge a termine, di non più di un anno, di dieci mesi, perché sarebbe dovuto entrare in vigore il nuovo codice di procedura penale.

Signor Presidente, quale opera è mai quella per la quale un Parlamento che fra pochi giorni dovrà avere questo codice di procedura penale (perché il lavoro è terminato), che ha richiesto per il suo compimento due o tre anni, ha chiesto pazienza, ha legittimato attese, ha in realtà giustificato situazioni anomale, da tutte le parti, con una giustizia e una procedura penale che facevano acqua, ma dicendo: « Tanto stiamo lavorando per guadagnare finalmente questa riforma ». Eppure adesso, ogni volta che ci riuniamo, ci troviamo ancora di fronte a testi che vanno in direzione opposta.

Questo è un lavoro di demolizione legislativa: è un lavoro di demolizione di quel tanto di riforme progressiste che avevamo previsto di fare; e ci preoccupa che la quasi unanimità della Camera taccia dinanzi a questo. Ed è per questo che, anche in relazione a questo tema, noi abbiamo proposto che vi sia una sospensiva fino all'imminente... (almeno fino a prova contraria, a meno che questo non sia già un vostro gesto, a meno che di già — questo non lo sappiamo — il codice di procedura penale con altre proroghe venga mandato ancora all'aria, dopo le promesse e

gli annunci). Se non è già deciso questo, che cioè il nuovo codice di procedura penale sarà stracciato ancora per anni, allora io credo che la richiesta di sospensiva sia un atto da buon padre di famiglia, un atto di diligenza e di serietà responsabile, che noi dobbiamo compiere, in questa occasione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sulle sospensive, avverto che su di esse è pervenuta richiesta di votazione per scrutinio segreto da parte del gruppo radicale.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle due questioni sospensive proposte dal gruppo radicale.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	338
Maggioranza	170
Voti favorevoli . . .	25
Voti contrari	313

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
Achille Michele
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allegri Cesare
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico Maria
Amarante Giuseppe
Amici Cesare

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Antoniozzi Dario
Armella Angelo
Arnone Mario
Ascari Raccagni Renato
Azzaro Giuseppe
Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Bardelli Mario
Bartocci Enzo
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Battino Vittorelli Paolo
Belardi Merlo Eriase
Belci Corrado
Bellocchio Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Lavezzo Ivana
Bertani Eletta
Bertoli Marco
Biamonte Tommaso
Bianco Gerardo
Bini Giorgio
Bisignani Alfredo
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Bolognari Mario
Bonifazi Emo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Pier Giorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino

Bucalossi Pietro Enrico Alfredo
Buro Maria Luigia
Buzzoni Giovanni
Cacciari Massimo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carlassara Giovanni Battista
Carlioni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Caruso Ignazio
Casadei Amelia
Casati Francesco
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cazora Benito
Cecchi Alberto
Ceravolo Sergio
Cerra Benito
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiarante Giuseppe Antonio
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Coccia Franco
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colonna Flavio
Compagna Francesco
Conte Antonio
Corà Renato
Corallo Salvatore
Corgi Vincenzo
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

D'Alema Giuseppe
D'Alessio Aldo
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Duca Antonio
Delfino Raffaele
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
Di Giannantonio Natalino
Di Giesi Michele
Di Giulio Fernando
di Nardo Ferdinando
Donat-Cattin Carlo
Erminero Enzo
Esposto Attilio
Evangelisti Franco
Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Federico Camillo
Felicetti Nevio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Flamigni Sergio
Fontana Giovanni Angelo
Formica Costantino
Forni Luciano
Forte Salvatore
Fortunato Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Furia Giovanni
Fusaro Leandro
Gambolato Pietro
Garbi Mario
Gargani Giuseppe
Gasco Piero Luigi
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giannantoni Gabriele
Giglia Luigi
Giordano Alessandro
Giovagnoli Angela
Giuliari Francesco
Giura Longo Raffaele

Goria Giovanni Giuseppe
Gorla Massimo
Granati Caruso Maria Teresa
Granelli Luigi
Grassi Bertazzi Niccolò
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guasso Nazareno
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino
Ianniello Mauro
Iozzelli Giovan Carlo
Labriola Silvano
La Loggia Giuseppe
Lamanna Giovanni
La Penna Girolamo
La Torre Pio
Libertini Lucio
Licheri Pier Giorgio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lussignoli Francesco
Macciotta Giorgio
Maggioni Desiderio
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Marocco Mario
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marzano Arturo
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Mario Clemente
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzotta Roberto
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Mezzogiorno Vincenzo
Miana Silvio
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Millet Ruggero
Mirate Aldo
Misasi Riccardo
Monteleone Saverio

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

Mora Giampaolo
Morini Danilo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Napoli Vito
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Novellini Enrico
Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Ottaviano Francesco
Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pajetta Giancarlo
Palopoli Fulvio
Papa De Santis Cristina
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Maria Agostina
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrucchi Amerigo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Pinto Domenico
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Portatadino Costante
Pratesi Piero
Prete Luigi
Pucci Ernesto
Pucciarini Gianpiero
Quaranta Enrico
Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raich Marino
Ramella Carlo
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Riga Grazia
Rocelli Gianfranco
Romita Pierluigi
Rosati Elio
Rosini Giacomo

Rosolen Angela Maria
Rubbi Antonio
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Sandri Renato
Sanese Nicola
Sarti Armando
Savino Mauro
Savoldi Gianni
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mario
Segre Sergio
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sgarlata Marcello
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Spigaroli Alberto
Sponziello Pietro
Stefanelli Livio
Tamburini Rolando
Tamini Mario
Tantalo Michele
Tedeschi Nadir
Terraroli Adelio
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Todros Alberto
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trezzi Giuseppe Siro
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Urso Giacinto
Vaccaro Melucco Alessandra
Vagli Maura

Vecchiarelli Bruno
Vecchietti Tullio
Venegoni Guido
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vincenzi Bruno
Vineis Manlio
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Accame Falco
Armato Baldassare
Bernardi Guido
Bernini Bruno
Bisaglia Antonio
Bonalumi Gilberto
Cardia Umberto
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Forlani Arnaldo
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Froio Francesco
Guadagno Gennaro
Lettieri Nicola
Lezzi Pietro
Pisoni Ferruccio
Russo Carlo
Terranova Cesare
Zagari Mario
Zurlo Giuseppe

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Per la fissazione della data
di discussione di una mozione.**

PANNELLA. Chiedo di parlare per chiedere la fissazione della data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signor Presidente, in questi 40 giorni, io credo, quasi quotidianamente, noi ci siamo fatti carico di denunciare il fatto che, se da una parte vi è questa tragica, dolorosissima vicenda, del sequestro dell'onorevole Aldo Moro, dall'altra vi è il rischio di vedere nei fatti annullata, per non dire sequestrata, la legittimità costituzionale. Ogni giorno che passa, signor Presidente (sono passati 47 giorni da questa vicenda, dal 16 marzo), noi vediamo più chiaramente affermarsi il tentativo, su questa vicenda, di sequestrare i poteri, le prerogative di indirizzo della Camera e del Parlamento da parte di altri organi, da parte dei vertici dei partiti, da parte di una parte dei vertici dei partiti. Assistiamo sostanzialmente ogni giorno, in questa vicenda tremenda, nella quale tutti riteniamo necessario essere mobilitati per scongiurare altro sangue, per scongiurare altri delitti, alla nullificazione degli alvei costituzionali; ogni giorno ovunque si discute, ovunque si controlla, ovunque si indirizza, ovunque si ha la pretesa di decidere, tranne che nel Parlamento repubblicano.

Mi pare che questo fatto, quale che sia l'esito del sequestro del collega Aldo Moro, quale che sia di già, realizzi una situazione della quale dobbiamo farci carico e che è necessario interrompere. Noi riteniamo che la democrazia molto spesso consista nel rispettare le regole del gioco; la sostanza stessa della democrazia è la regola del gioco. A dei colleghi che ci chiedono: « Bene, ma se il Parlamento discute, se il Parlamento decide, che cosa deciderà, che cosa accadrà? », noi rispondiamo umilmente che siamo democratici, che crediamo nello stato di diritto proprio perché riteniamo che lo stato di diritto, che è l'applicazione della Costituzione, crea sedi tali di dibattito che non possiamo presumere di immaginare, al di fuori di quel contesto, quali sono gli esiti, quali sono gli obiettivi possibili e le soluzioni possibili di questo tipo di dibattito; per cui, da parte nostra, non abbiamo da fare lunghi discorsi.

Noi riteniamo, con questa mozione, di compiere un dovere: è un dovere non di

parte, che riteniamo di esercitare dopo quel che sta accadendo dal 16 marzo. Il 16 marzo abbiamo fatto finta di svolgere il dibattito sulla fiducia al Governo. Il Presidente del Consiglio ci aveva annunciato che avremmo recuperato quel dibattito al momento del bilancio: così non è stato. Sono passati 47 giorni; le funzioni di controllo le abbiamo delegate ai redattori di settimanali, le abbiamo delegate a tutti: le funzioni e il sindacato di controllo, il Parlamento li ha totalmente tralasciati, e le forze di maggioranza sono mobilitate per impedire al Parlamento di esercitare le proprie prerogative e i propri doveri. Per quel che riguarda gli indirizzi, noi accettiamo gli scontri tra la posizione socialista e la posizione — pare — di tutti gli altri partiti. Ma anche qui, da una parte e dall'altra, ci si guarda bene dal riportare nell'alveo parlamentare e costituzionale gli indirizzi che si pretendono dare a questa situazione, al Governo, all'esecutivo, alla amministrazione.

Direi, quindi, che incalzano due tragedie, incalzano due situazioni estremamente gravi: la situazione sempre più... (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la prego di proseguire.

PANNELLA. C'è una persona « civilissima », signor Presidente, che mi insulta continuamente. Una persona « molto civile » (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Pannella. Onorevole Pannella, prosegua pure.

PANNELLA. Accade, signor Presidente, che una persona che parla, sentendosi insultata, per un momento perde il filo del discorso (*Commenti all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Povera stella!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Pannella. Onorevole Pannella, la prego di proseguire.

PANNELLA. Signor Presidente, per quel che riguarda il gruppo radicale, noi chiediamo che venga interrotta questa operazione politica di vera e propria cancellazione dei diritti e dei doveri della Camera e del Parlamento nei confronti della Costituzione e del paese; che la vicenda « Brigate rosse » e « sequestro di Moro » venga ricondotta nell'unico alveo costituzionale che noi abbiamo; che vengano rispettate le regole del gioco, i luoghi della democrazia, della Costituzione; e che, quindi, da domani stesso il Governo venga a rispondere sulla base della nostra mozione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a norma del primo comma dell'articolo 111 del regolamento, sulla richiesta dell'onorevole Pannella di fissare per domani la data di discussione della mozione radicale sul rapimento dell'onorevole Aldo Moro, potranno prendere la parola, ove ne facciano richiesta, il Governo, nonché un oratore a favore e uno contro.

COSSIGA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSIGA, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non pensa certo di sottrarsi all'obbligo di fare comunicazioni al Parlamento e di ascoltarne l'avviso sul perdurante stato di cattura dell'onorevole Moro e sulle indagini relative alle strage del 16 marzo.

Ci riserviamo, nella seduta di venerdì prossimo, di fare conoscere la data delle comunicazioni che il Governo renderà in proposito; pertanto riteniamo che non si debba discutere la mozione presentata dall'onorevole Pannella.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare a favore della proposta avanzata dall'onorevole Pannella.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, la risposta del Governo, che propone di rin-

viare a venerdì prossimo la fissazione della data in cui riterrà di rendere delle comunicazioni, ci impone di sostenere la tesi che sia necessario fissare al più presto la data della discussione in Parlamento di tutta la vicenda attinente al sequestro dell'onorevole Aldo Moro.

Noi preferiamo (lo diciamo con estrema franchezza) che il dibattito si apra su comunicazioni del Governo ed offra la possibilità di una conclusione di contenuto preciso, che indichi al Governo stesso la volontà del Parlamento in ordine a questa drammatica vicenda. Per altro il Governo, nonostante che il ministro dell'interno abbia dichiarato che non intende sottrarsi all'obbligo di riferire al Parlamento su quanto è avvenuto, in realtà, con una proposta di differimento a data assai lontana, cerca di venir meno a tale obbligo.

Vorrei far presente, al Governo stesso ed al Parlamento, che in questi ultimi giorni sono avvenuti fatti di grande importanza per quanto attiene la vicenda dell'onorevole Moro. Vi sono state riunioni di organi di partito, vi è stata la consultazione del Governo con i segretari dei cinque partiti che lo sostengono. Né basta: il Governo medesimo ha reso dichiarazioni, fuori del Parlamento, in ordine ad atteggiamenti che esso intende assumere, nonostante divergenze nell'ambito della propria maggioranza. Tutto questo è avvenuto fuori del Parlamento: noi ne siamo stati informati dalla stampa, dalla radio, dalla televisione. Non vi è stato — non è stato possibile — un dibattito su questo argomento. Ebbene, oggi il Governo dice che venerdì farà conoscere quando intende rendere dichiarazioni alle Camere.

Signor Presidente, a me sembra che questa affermazione del Governo non sia davvero rispettosa dei diritti del Parlamento e che, per ristabilire questi diritti, sia necessario che le iniziative parlamentari vengano portate avanti e che un dibattito si apra al più presto in quest'aula.

DELFINO. Chiedo di parlare contro la proposta dell'onorevole Pannella.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. L'impossibilità di continuare la riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari...

PRETI. Non funziona il suo microfono, onorevole Delfino. Passi alla democrazia cristiana!

DELFINO. L'onorevole Preti faceva una battuta: non so se mi avvicinerei anche ai... preti, accostandomi alla democrazia cristiana! È solo un problema di microfono.

Signor Presidente, l'impossibilità di convocare la Conferenza dei capigruppo, per il carattere sterile delle riunioni precedenti, impedisce al Parlamento di organizzare i suoi lavori. Se questi potessero essere organizzati, in sede di Conferenza dei capigruppo, si dovrebbe porre anche il problema di un dibattito sulla realtà di quanto si sta verificando, in ordine al sequestro dell'onorevole Moro. Il Parlamento dovrà nuovamente occuparsi di questo problema, perché crediamo che una serie di iniziative in atto, da parte di partiti, di amici o familiari, vada oltre i limiti costituzionali e quelle che sono le prerogative degli organi di uno Stato di diritto.

In questo momento, trattiamo la data per la discussione di una mozione dal contenuto ben preciso: è una mozione di trattativa sostanziale con i criminali che hanno operato il sequestro dell'onorevole Moro. Siamo quindi contrari al fatto che il Parlamento si riunisca per discutere questo tipo di mozione, e che la discussione si risolva in un dibattito su tesi che riteniamo aberranti. La Conferenza dei capigruppo dovrà valutare la materia e chiedere al Governo di fornire determinate risposte. Crediamo che debba presto giungere il momento in cui in Parlamento si formi una maggioranza determinata su un problema di emergenza preciso come quello che ci occupa, che supera la precedente emergenza di ordine politico che ha determinato la formazione di un Governo e della maggioranza che lo sostiene. Se c'è una maggioranza, modificata in un senso o nell'altro, in ordine ad un problema grave come quello che investe

la vita di questo Stato ed il futuro di tutti i cittadini italiani, allora il Parlamento e le forze politiche dovranno prendere una posizione.

Troppi fatti stanno accadendo fuori del Parlamento, perché non si prenda una netta e chiara posizione, per filtrare i fatti stessi attraverso un dibattito. Questo però non deve vertere su una mozione del gruppo radicale, ma deve aprirsi sulle dichiarazioni del Governo. Se quest'ultimo, nella sua responsabilità, ritiene di comunicare solo venerdì prossimo la data in cui fornirà le sue dichiarazioni in materia per il relativo dibattito, noi siamo favorevoli e pertanto voteremo contro la richiesta dell'onorevole Pannella di discutere domani esclusivamente la sua mozione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta avanzata dall'onorevole Pannella di discutere domani la mozione radicale che chiama il Governo a riferire in Parlamento sul rapimento dell'onorevole Aldo Moro. Si intende che, se questa è respinta, l'Assemblea aderisce alla proposta del Governo di far conoscere nella seduta di venerdì prossimo la data in cui il Governo stesso renderà le sue comunicazioni sull'argomento.

(È respinta).

Per la formazione dell'ordine del giorno.

NATTA ALESSANDRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATTA ALESSANDRO. Vorrei pregarla, signor Presidente, di iscrivere all'ordine del giorno della seduta di domani non solo lo svolgimento delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio che sono già in stato di relazione, ma anche i disegni e le proposte di legge licenziati dalle Commissioni, per cui è già stata presentata la relazione.

PRESIDENTE. Su questa proposta dell'onorevole Alessandro Natta darò la paro-

la, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro per non più di quindici minuti ciascuno, ai sensi del primo comma dell'articolo 41 del regolamento.

PANNELLA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signor Presidente, credo che la proposta del collega Natta sia assolutamente positiva. Mi rendo conto che questo significa, probabilmente, impedire o tentare di impedire l'uso dell'articolo 27 del regolamento, ma questo non mi emoziona affatto.

Penso sia giusto che i progetti di legge e gli altri documenti già in stato di relazione vengano appunto iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea. Ringrazio quindi il collega Natta per aver assunto questa iniziativa, e mi auguro che la Camera voglia accoglierla.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro la proposta dell'onorevole Alessandro Natta, la pongo in votazione.

(È approvata).

Resta pertanto stabilito che le domande di autorizzazione a procedere in giudizio ed i progetti di legge indicati dall'onorevole Alessandro Natta verranno iscritti all'ordine del giorno della seduta di domani.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la XIV Commissione (Sanità), nella riunione di oggi, in sede legislativa, ha approvato il seguente disegno di legge:

« Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori » (*urgenza*) (2130), *con modificazioni.*

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di leg-

ge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

« Approvazione di modifiche allo statuto della regione Piemonte » (*approvato dal Senato*) (2121) (*con parere della V Commissione*);

Senatori SIGNORELLO ed altri: « Norme relative al collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato il cui coniuge — anche esso dipendente dello Stato — sia chiamato a prestare servizio all'estero » (*approvato dal Senato*) (2137) (*con parere della III Commissione*);

III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Angola, firmato a Roma il 10 aprile 1976 » (1987) (*con parere della VI e della X Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Singapore, con protocollo e scambio di note, per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, firmata a Singapore il 29 gennaio 1977 » (2002) (*con parere della VI Commissione*);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Nuova disciplina dei servizi di riscossione delle imposte dirette » (1945) (*con parere della I, della II, della V e della XIII Commissione*);

« Norme sulla finanza locale » (2066) (*con parere della I, della II e della V Commissione*);

VIII Commissione (Istruzione):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 79, concernente ulteriore proroga della legge 6 marzo 1958, n. 243, istitutiva del

Consorzio "Ente per le ville venete" (*approvato dal Senato*) (2138) (*con parere della I Commissione*);

XII Commissione (Industria):

« Integrazioni e modifiche alla legge 11 gennaio 1957, n. 6, ed alla legge 21 luglio 1967, n. 613, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi » (2041) (*con parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della X Commissione*).

**Annunzio di interrogazioni,
di una interpellanza e di mozioni.**

COCCIA, Segretario, legge le interrogazioni, l'interpellanza e le mozioni pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 3 maggio 1978, alle 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Nuove norme sui procedimenti d'accusa di cui alla legge 25 gennaio 1962, n. 20 (*approvato dal Senato*) (2105);

BALZAMO ed altri: Modifiche alla legge 25 gennaio 1962, n. 20, recante norme sui procedimenti e giudizi di accusa (14);

DE MARZIO e PAZZAGLIA: Modifiche alla legge 25 gennaio 1962, n. 20, recante norme sul procedimento di accusa (315);

SCALIA ed altri: Pubblicità dei lavori della Commissione inquirente per i giudizi di accusa e soppressione dell'articolo 7 della legge 25 gennaio 1962, n. 20 (683);

MELLINI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 17 della legge 25 gen-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

naio 1962, n. 20, concernente norme sui procedimenti e giudizi di accusa (1211);

BOZZI ed altri: Modificazioni alla normativa vigente in materia di procedimenti e giudizi di accusa contro il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri (1231);

— Relatore: Pennacchini.

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Istituzione del Servizio sanitario nazionale (1252);

TRIVA ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (971);

GORLA MASSIMO ed altri: Istituzione del servizio nazionale sanitario e sociale (1105);

TIRABOSCHI ed altri: Istituzione del Servizio sanitario nazionale (1145);

ZANONE ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (1271);

— Relatori: Morini, per la maggioranza; Rauti, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— Relatore: Labriola.

5. — *Discussione dei progetti di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— Relatore: Piccinelli;

Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo (445);

SALVI ed altri: Nuove disposizioni sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (240);

BERNARDI: Norme transitorie sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (798);

— Relatore: Cattanei;

Senatori CIPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (*approvata dal Senato*) (550);

— Relatore: Aniasi;

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per la estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo C (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo C (298);

— Relatore: Quarenghi Vitoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (*approvata dal Senato*) (985);

— Relatore: Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale » (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— Relatore: Tombesi;

Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave (approvato dal Senato) (1472);

— Relatore: Citaristi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul caffè 1976, adottata a Londra il 3 dicembre 1975 (1528);

— Relatore: De Poi;

Approvazione ed esecuzione del protocollo di emendamento alla convenzione internazionale per la pesca nell'Atlantico nord-occidentale, firmata a Washington l'8 febbraio 1949, adottata a Washington l'8 aprile 1975 (1718);

— Relatore: Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione, firmata a Parigi il 22 novembre 1928, concernente le esposizioni internazionali, con allegati, aperto alla firma a Parigi il 30 novembre 1972 (approvato dal Senato) (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (1759);

— Relatore: Ciccardini;

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa di Jugoslavia, effettuato in Belgrado il 28 e 29 dicembre 1976, relativo alla proroga, fino al 31 dicembre

1977, dell'accordo relativo alla pesca, firmato dai due Stati il 15 ottobre 1973 (articolo 79, sesto comma, del Regolamento) (1868);

— Relatore: Cattanei;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Algeria per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmato ad Algeri il 24 febbraio 1977 (articolo 79, sesto comma, del Regolamento) (1920);

— Relatore: De Poi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina relativo alla delimitazione della piattaforma continentale tra i due paesi, con allegati, firmato a Tunisi il 20 agosto 1971 (approvato dal Senato) (articolo 79, sesto comma, del Regolamento) (1967);

— Relatore: De Poi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Spagna relativo alla delimitazione della piattaforma continentale tra i due paesi, firmato a Madrid il 19 febbraio 1974 (approvato dal Senato) (articolo 79, sesto comma, del Regolamento) (1968);

— Relatore: De Poi;

Approvazione ed esecuzione del Protocollo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da un lato, ed il Canada, dall'altro, concernente la cooperazione commerciale ed economica, firmato a Bruxelles il 26 luglio 1976 (approvato dal Senato) (articolo 79, sesto comma, del Regolamento) (1970);

— Relatore: De Poi;

Ratifica ed esecuzione degli Accordi relativi all'accessione di Papua Nuova Guinea, di Capo Verde e di Sao Tomè e Principe alla Convenzione di Lomè del 28 febbraio 1975 in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica con Protocolli e Atti finali, nonché dell'Accordo che modifica l'Accordo

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

interno dell'11 luglio 1975 relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 28 marzo 1977 (articolo 79, sesto comma, del Regolamento) (2018);

— Relatore: De Poi.

6. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Saccucci per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio dell'ordine giudiziario) (doc. IV, n. 81);

— Relatore: Corder;

Contro il deputato Manco, per il reato di cui all'articolo 341, ultimo capoverso, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 76);

— Relatore: Codrignani Giancarla;

Contro Scavuzzo Salvatore e Nicolazzi Alfonso per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 77);

— Relatore: Perantuono;

Contro il deputato Cerullo, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo capoverso e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 72);

— Relatore: Scovacricchi;

Contro il deputato Faccio Adele, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 635, prima parte e capoverso n. 3, e 112, nn. 1 e 2, del codice penale (danneggiamento aggravato) (doc. IV, n. 74);

— Relatore: Ciai Trivelli Anna Maria;

Contro il deputato Cerullo per il reato di cui all'articolo 341, ultima parte, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 78);

— Relatore: Bandiera;

Contro il deputato Corvisieri per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (pubblicazione di notizie false, esagerate o tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico) (doc. IV, n. 83);

— Relatore: Borri;

Contro il deputato Pannella, per i reati di cui agli articoli 415 del codice penale (istigazione a disobbedire alle leggi), 414 del codice penale (istigazione a delinquere) e 290 del codice penale (vilipendio delle istituzioni costituzionali e delle forze armate) (doc. IV, n. 89);

— Relatore: Corallo;

Contro il deputato Pannella, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 414 del codice penale (istigazione a delinquere) (doc. IV, n. 90);

— Relatore: Corallo;

Contro il deputato Pannella, per i reati di cui agli articoli 655 e 81, capoverso, del codice penale (radunata sediziosa continuata) all'articolo 266, secondo comma, del codice penale (istigazione di militari a disobbedire alle leggi) e all'articolo 341, primo e quarto comma, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 85);

— Relatore: Corder;

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— Relatore: Mirate;

Contro il deputato Bacchi per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

— Relatore: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tre-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

maglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine

della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*Urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini;

BALZAMO ed altri: Riordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato « Corpo di polizia della Repubblica italiana » (12);

— *Relatore*: Mammi;

FLAMIGNI ed altri: Riordinamento democratico dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato Corpo di polizia della Repubblica italiana (900);

— *Relatore*: Mammi;

PANNELLA ed altri: Istituzione del corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (1167);

— Relatore: Mammi;

MAZZOLA ed altri: Istituzione del corpo civile della polizia di Stato: provvedimenti urgenti e norme di delega per il riordinamento della amministrazione della pubblica sicurezza (1338);

— Relatore: Mammi;

DELFINO ed altri: Istituzione, stato giuridico, diritti sindacali e disciplina del Corpo nazionale di polizia (1376);

— Relatore: Mammi;

FRANCHI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia. Riordinamento del servizio di pubblica sicurezza. Organi rappresentativi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del Corpo di polizia (1381);

— Relatore: Mammi;

COSTA ed altri: Istituzione del Corpo di polizia della Repubblica italiana. Provvedimenti relativi alla riorganizzazione della polizia. Status e diritti dei suoi appartenenti e norme di comportamento degli stessi (1468);

— Relatore: Mammi;

FRANCHI ed altri: Valutazione del titolo di studio negli esami di idoneità al grado di vice brigadiere nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (272);

— Relatore: Mammi;

FRANCHI ed altri: Estensione delle disposizioni contenute nell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza già militarizzato nelle forze armate (368);

— Relatore: Mammi;

FRANCHI e SERVELLO: Modifica dell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della pubblica sicurezza (372);

— Relatore: Mammi;

BELCI ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, riguardante il riordinamento degli speciali ruoli organici separati e limitati al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (379);

— Relatore: Mammi;

CALABRÒ: Corresponsione « a vita » dell'indennità speciale di cui alle leggi 3 aprile 1958, n. 460, e 26 luglio 1961, n. 709, ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (485);

NICOSIA ed altri: Conglobamento delle indennità complementari, nonché della indennità di alloggio, nello stipendio base e loro pensionabilità a favore delle forze dell'ordine (pubblica sicurezza, carabinieri, agenti di custodia, guardie di finanza, Corpo forestale dello Stato) e rivalutazione dello stipendio conglobato (576);

— Relatore: Mammi;

BERNARDI ed altri: Disposizioni a favore di categorie del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1152);

BOFFARDI INES ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del corpo di polizia femminile (1278);

— Relatore: Mammi;

BOFFARDI INES: Estensione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, concernente disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1800);

— Relatore: Mammi;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— Relatore: Pontello;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del Regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*Urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*Urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grazzi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*Urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*Urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

La seduta termina alle 21,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONI ANNUNZiate*

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TOMBESI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Trieste è in corso dal 1959 la costruzione di una linea ferroviaria di circonvallazione in gran parte in galleria che è affidata all'Ufficio nuove costruzioni ferroviarie del Ministero dei lavori pubblici. Fino ad oggi i lavori sono proceduti con molti ritardi e lungaggini per cui dopo quasi 20 anni non è nemmeno completata la galleria e devono ancora iniziarsi i lavori di armamento della linea. Ciò ha comportato non solo la mancanza di una importante infrastruttura ma anche il danno della improduttività dei molti miliardi fin qui spesi;

pure sono in corso in Regione dal 1959 i lavori ferroviari, diretti dal predetto Ufficio nuove costruzioni ferroviarie, per un raccordo fra Cormons e Redipuglia sulla linea Trieste-Udine: anche essi sono proceduti lentamente ed ora sarebbero fermi per controversie burocratiche con le ferrovie dello Stato e per interferenze con l'ANAS relative ad attraversamenti stradali —

se si ritenga opportuno allo scopo di terminare rapidamente i lavori, affidarne il loro completamento direttamente alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato anziché all'Ufficio nuove costruzioni ferroviarie che sembra abbia operato con difficoltà provocando i lamentati ritardi. (5-01106)

TOMBESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che vi sarebbero delle difficoltà per la realizzazione

da parte dell'IRI del tratto Amaro-Tarvisio dell'autostrada Udine-Tarvisio;

in effetti, per il tronco di cui trattasi, della lunghezza di 50 chilometri, il cui progetto esecutivo si trova attualmente all'esame dell'ANAS, è stato ipotizzato un costo pari a 5 miliardi di lire per chilometro, in considerazione delle particolari caratteristiche che il percorso dovrà assumere;

L'IRI, concessionaria della realizzazione dell'opera attraverso la « Autostrade s.p.a. », non pare favorevole ad assumersi tale onere, considerato appunto che l'alto costo dell'infrastruttura non dovrebbe poter essere coperto dai pedaggi che proporzionalmente potranno essere riscossi su tale arteria. Appare quindi necessario intervenire presso l'IRI rilevando soprattutto come la realizzazione della Udine-Tarvisio nel suo complesso, resa possibile grazie alla legge per la ricostruzione del Friuli e da quella per l'attuazione degli accordi di Osimo, non deve essere considerata fine a sé stessa ma deve essere inquadrata nell'insieme delle opere autostradali realizzate o in corso di realizzazione da parte dell'IRI. In un quadro globale quindi, il costo per la Udine-Tarvisio dovrebbe trovare compenso nella gestione di tutto il complesso autostradale facente capo all'IRI —

se le preoccupazioni sopra esposte hanno un fondamento ed al caso quale è l'orientamento del Governo in merito ai problemi esposti. (5-01107)

GRASSUCCI, OTTAVIANO, D'ALESSIO E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

premessi che il commissario prefettizio di Ventotene si è candidato a capo di una delle due liste presentate per le prossime elezioni amministrative del 14 maggio 1978 in quel comune;

tenuto conto che tale candidatura appare inopportuna e scorretta sulla base anche della prevista ineleggibilità del commissario ex articolo 15 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

che tale candidatura conferma clamorosamente un comportamento di parte del commissario che gli interroganti avevano lamentato in occasione di passate interrogazioni -

se ritenga opportuno disporre, con la dovuta sensibilità politica e morale che è mancata al commissario, la immediata sostituzione del commissario del comune di Ventotene. (5-01108)

ZOPPETTI, MARGHERI, BERTOLI MARCO, TEDESCHI E ANIASI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se prima di corrispondere all'azienda Nuova Innocenti di Milano il mutuo di 41 miliardi a tasso agevolato dall'IMI in base alla legge n. 464 del 1972 si è

provveduto ad accertare il rispetto degli impegni concordati nel 1976 tra le parti sociali e l'industriale De Tommaso e la GEPI presso il Ministero dell'industria;

se risulta vero che l'azienda abbia deciso di operare per la realizzazione del progettato piano di investimenti fino all'esaurimento del finanziamento ottenuto e a non tener conto del maggiorato onere che comporta probabilmente il piano a 2 anni dalla sua progettazione per via degli aumentati costi di realizzazione;

quali iniziative ha predisposto perché gli impegni sottoscritti dall'industriale argentino De Tommaso e la GEPI per la Nuova Innocenti non solo siano rispettati, ma vengano pienamente realizzati coinvolgendo in modo completo i sindacati e le autorità pubbliche della città e della regione. (5-01109)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MASSARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, sia nel complesso della funzione del prelievo fiscale, sia in analogia a quelli già in vigore per il settore dell'imposizione diretta, al fine di accelerare la definizione e l'abbandono di carichi residui, di minimo importo, in materia di tasse ed imposte sugli affari ed INVIM.

L'interrogante chiede, anche, di sapere se il Ministro non reputi indispensabile disporre concreti interventi per una urgente azione di recupero, tesa:

a riscuotere gli oltre 600 miliardi di lire di residui, somme certe liquide ed esigibili, di tributi indiretti;

a sottoporre ad accertamenti le oltre 7 milioni di dichiarazioni dei redditi relativi all'anno 1974;

a definire le oltre 10.000 pratiche di contenzioso IGE e gli oltre 1.800.000 ricorsi pendenti presso le diverse Commissioni per i vari tributi diretti ed indiretti;

ad accertare le denunce IVA del 1973, scadenti il 31 dicembre 1978;

a riliquidare l'imposta di fabbricazione sulla benzina per l'aumento di prezzo verificatosi nel tempo;

alla sistemazione dei servizi relativi al catasto che ha in sofferenza oltre 3.200.000 pratiche di volture catastali, 3.500.000 unità immobiliari da censire ed oltre 400.000 fabbricati e più di 30.000 chilometri di strade non rilevate;

all'aggiornamento dei servizi doganali.

Per sapere, altresì:

in quale modo possa essere coinvolto il personale finanziario al maggior impegno di lavoro, senza tralasciare i tangibili riconoscimenti di natura incentivante;

se ritenga urgente rivedere l'attuale tasso di interesse a scalare del 5 per cento per le dilazioni di pagamento di tasse

e imposte indirette sugli affari ed INVIM al fine di non incoraggiare il ricorso alle richieste di dilazioni di pagamento.

(4-04996)

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale decisione intenda assumere circa la concessione di nulla osta necessario alla messa in moto del procedimento penale promosso dalla procura della Repubblica di Milano contro Camilla Cederna, autrice del libro *La carriera di un presidente*, che — sono parole del Capo dello Stato — « contiene la raccolta amplificata e il banale rimestamento di affermazioni calunniöse fatte circolare in questi anni » e che, pertanto si traduce in una grave offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica (articolo 313 del codice penale);

altresì, se la predetta iniziativa editoriale debba essere considerata solo una delle ricorrenti campagne (nelle quali il limite tra informazione, manovra politica e ricatto appare assai sfumato) condotte sistematicamente contro il Quirinale o se nasconda altri fini mediati o immediati.

(4-04997)

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quali criteri è stato uniformato il *telex* ministeriale n. 68708 del 22 febbraio 1978 in risposta al quesito formulato in data 29 novembre 1977 dal provveditore agli studi di Cosenza. In detto *telex* è stabilito che la legge n. 391 del 14 agosto 1974 « non consente l'utilizzazione dei docenti ordinari di esercitazioni di economia domestica, classe VIII C, in educazione tecnica femminile, quando dal provveditorato stesso può derivare un danno all'incaricato abilitato di educazione tecnica ».

Al riguardo l'interrogante ricorda che il secondo comma dell'articolo unico della suddetta legge n. 391 del 1974 invece statuisce che « il personale di ruolo che non trovi eventualmente utilizzazione nelle scuole di titolarità viene impiegato nel-

l'ambito della provincia nell'insegnamento proprio, della cattedra o posto orario e, ove ciò non sia possibile, nell'insegnamento di materie affini anche in istituti e scuole di grado inferiore ».

Il provveditore agli studi di Cosenza in applicazione al suddetto *telex* che modifica la legge n. 391 del 1974, in data 14 marzo 1978, ha adottato provvedimenti di revoca dell'utilizzazione (n. 4503). Detti decreti di revoca appaiono inopportuni ed abnormi per i seguenti motivi:

a) è pendente al Tribunale amministrativo della Calabria un ricorso che vede già costituite in giudizio le insegnanti di ruolo utilizzate ed il provveditorato agli studi di Cosenza quali parti resistenti;

b) le insegnanti non di ruolo ricorrenti, in data 16 febbraio 1978, hanno formalmente rinunciato alla richiesta di sospensione dei provvedimenti impugnati;

c) le insegnanti di ruolo utilizzate hanno già concluso il primo quadrimestre ed iniziato il secondo; il cambiamento di insegnanti dopo la data del 1° febbraio, oltre a violare la norma, crea seri problemi alle scolaresche e alle loro famiglie sia in ordine alla continuità didattica che per l'uniformità dei giudizi sintetici da formulare per i discenti;

d) si sovverte il principio del diritto all'impiego del personale di ruolo rispetto al personale non di ruolo;

e) si determina una anomala situazione di collocamento a disposizione del personale di ruolo e si utilizza, invece, personale non di ruolo nelle effettive esigenze del servizio; e tutto ciò in aperta violazione delle norme contenute nella legge n. 391 del 1974, con conseguente maggiore aggravio di spesa per l'erario, in un momento critico e particolare per l'economia del Paese.

In considerazione di quanto premesso l'interrogante chiede se il ministro non intenda intervenire, e con tutta urgenza, al fine di ridare ordine al settore, sospendendo i provvedimenti di revoca adottati dal provveditore agli studi di Cosenza oggi più che mai intempestivi e inopportuni, riportando così la serenità tra

i docenti, gli alunni e le famiglie, ed anche e soprattutto per attendere la decisione della suprema magistratura amministrativa adita. (4-04998)

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra di cui alla domanda dell'aprile 1974 in favore di Grifoni Ermanna nata a Torino il 18 giugno 1916 e residente a Trevi (Perugia) intestata già a Grifoni Settimio e poi resa reversibile a favore della moglie Antonino Angela, distinta con il n. 289142/3, libretto 1954002, per la quale la interessata ha sostenuto visita medica positiva per invalidità presso la Commissione medica di Firenze in data 15 novembre 1974, in attesa di liquidazione; ciò per le precarie condizioni fisiche ed economiche di ella Grifoni Ermanna. (4-04999)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali specifiche soluzioni il Governo, nell'ambito della riforma universitaria, stia predisponendo in ordine ai problemi dello stato giuridico del personale docente già in servizio, sembrando necessario nell'attuale situazione distinguere nettamente tra provvedimenti relativi al personale che già svolge attività didattica e di ricerca e provvedimenti che dovranno riguardare il nuovo qualificato reclutamento;

per conoscere inoltre se sia stato adeguatamente approfondito il complesso e delicato problema dei professori incaricati stabilizzati, molti dei quali, accanto all'anzianità di servizio, vantano titoli accademici, conseguiti in concorsi nazionali, e titoli scientifici, per cui — anche sulla base delle legittime aspettative acuitesi a seguito della mancata attuazione delle « misure urgenti » del 1973 — sembra logico e naturale che provvedimenti di riforma debbano assicurare loro, sia pure con un sistema di gradualità, l'inquadramento nel ruolo dei professori ordinari.

(4-05000)

FRASCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza delle potenti protezioni di cui godono nell'ambito di taluni settori della magistratura di Reggio Calabria, i dirigenti dell'Unione commercianti di quella città, coinvolti da tempo in una serie di processi che, o non sono stati ancora definiti, o che, invece, sono stati addirittura archiviati con motivazioni che danno luogo a forti perplessità.

In particolare questi processi riguardano:

lo scandalo per l'elargizione di bustarelle all'Unione commercianti di Reggio Calabria da parte dei magazzini « Standa » e dell'azienda « Fusodoro » del gruppo Marzotto;

l'archiviazione di un giudizio per truffa e falso nei confronti del direttore dell'Unione stessa;

l'eterno « girovagare » da un ufficio all'altro e da un magistrato all'altro dei processi di lavoro intentati dal capo dei servizi sindacali dell'Unione commercianti, Antonio Strano, clamorosamente licenziato per un solo motivo: quello di avere fatto esplodere lo scandalo « Standa-Fusodoro », rivelando i numerosi illeciti compiuti dai dirigenti sulla pelle dei commercianti della città.

Appare inspiegabile all'interrogante il fatto che, a quasi due anni dallo scandalo, non si sia celebrato il processo contro i responsabili: è un processo che non richiede perizie e per il quale tutte le prove più schiaccianti sono state raccolte nella fase istruttoria sommaria.

Quanto al processo di lavoro, intentato dal capo dei servizi sindacali dell'Unione commercianti contro il suo illegittimo licenziamento, si continua ad assistere ad un inammissibile « palleggiamento » dei relativi fascicoli, passati fino ad oggi dalle mani di un giudice del tribunale di Reggio Calabria e di ben tre pretori.

Risulta, altresì, all'interrogante, che il comportamento tenuto da alcuni di questi magistrati nelle varie fasi, è stato spesso contraddittorio, proprio in virtù delle forti pressioni costantemente esercitate per bloccare i processi.

Nel chiedere quali energici ed immediati provvedimenti il Ministro intende adottare per far sì che finalmente a Reggio Calabria la giustizia sia veramente eguale per tutti, l'interrogante ricorda che appena lo scorso anno quella procura della Repubblica e l'Ufficio istruzione sono stati al centro di clamorose vicende che hanno portato all'apertura da parte del Ministro di grazia e giustizia di un procedimento disciplinare contro il procuratore della Repubblica, dottor Carlo Bellinva e dell'ex giudice istruttore, dottor Francesco Delfino. (4-05001)

SANTAGATI. — *Al Governo.* — Per sapere se, a seguito dei recenti movimenti tellurici che hanno sconvolto gran parte della Sicilia ed in particolare il comune di Patti (Messina) e zone limitrofe, ritenga di emanare con la massima urgenza il decreto di riconoscimento di pubblica calamità nei confronti delle zone più duramente provate dal sisma, anche se fortunatamente rimaste senza vittime, attesa l'urgente necessità di provvedere ad immediate ed adeguate opere di ricostruzione ed azioni di risarcimento in favore delle popolazioni gravemente colpite dal sisma e bisognose di rapidi ed efficaci interventi. (4-05002)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che l'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS), per il parco progetti dei quali dispone e per la celerità delle procedure che la regolano, è una delle poche amministrazioni pubbliche che non registra consistenti residui passivi, essendo nella condizione di operare le spese disposte con adeguata sollecitudine.

Per sapere se, sulla base di tale constatazione, ritenga opportuno:

aggiornare le procedure degli organismi pubblici consimili, onde accelerare la politica della spesa, specie in momenti di così rapida svalutazione monetaria e di rincaro dei prezzi;

favorire, nel frattempo, gli interventi dell'ANAS per quelle situazioni geogra-

fiche e sociali che esigono interventi operativi pubblici molto rapidi, attraverso scelte di infrastrutture, eccetera che facciano riferimento il più possibile alle competenze di tale azienda. (4-05003)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che da qualche tempo certi dipendenti civili dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni vengono sottoposti a visite mediche fiscali di routine presso gli ospedali militari, spesso in condizioni ambientali per nulla rispettose delle condizioni fisiche o psichiche degli interessati, delle ragioni di riservatezza personale proprie di questi casi, della natura di impiegati civili (e non militari) dei dipendenti in questione.

L'interrogante non contesta assolutamente il diritto-dovere della pubblica amministrazione di operare visite fiscali anche severe per evitare abusi od altro. Si permette invece contestare la sede e le condizioni nelle quali si operano tali visite, le quali hanno di per sé un carattere punitivo, con commistioni poco apprezzabili sia sul piano del militare che del civile. (4-05004)

D'AQUINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per venire incontro alle popolazioni del messinese così colpite dal terremoto della notte 15-16 aprile 1978 che ha provocato in più della metà dei comuni della provincia di Messina gravi disastri. Si suppone infatti che siano a conoscenza delle gravi conseguenze recate dal sisma, particolarmente nei comuni di: Patti, Brolo, Sant'Angelo di Brolo, Sant'Agata di Militello, Gioiosa Marea, Naso, Castel Umberto, Piaraino, Sinagra, Capo D'Orlando, Barcellona, Castoreale e Neria, oltre a danni più lievi in circa 30 comuni del messinese.

Il comune di Patti è stato gravissimamente danneggiato, ivi almeno il 60 per cento delle abitazioni sono lesionate e numerosi crolli di interni stabili si sono pur-

troppo verificati. A Patti le famiglie senza tetto sono almeno 150 per un totale di altri 1000 cittadini senza casa. L'ospedale che rappresentava l'unico insediamento per il largo territorio che va da Barcellona sino a Capo D'Orlando, è stato completamente sgombrato e dei 240 degenti solo 20 hanno potuto trovare posto negli altri ospedali vicini, mentre per carenza di recettività gli altri 220 ammalati si sono dovuti consegnare ai parenti.

La stessa sede comunale di Patti ha dovuto essere sgombrata, mentre la casa geriatrica è stata evacuata ed i vecchietti ricoverati sono ospitati nel teatrino del seminario vescovile. La cattedrale di Patti è anch'essa gravemente danneggiata. Anche a Sant'Angelo di Brolo vi sono case lesionate per il 40 per cento e l'antica chiesa del '600 di San Francesco D'Assisi è rimasta gravemente danneggiata con parziale crollo dell'antico colonnato. Oltre 1500 sono gli stabili non abitabili e quasi 5000 i senza tetto. Per verità, mentre si deve riconoscere una pronta attivizzazione delle autorità della provincia, del prefetto, del questore, ai responsabili della legione dei carabinieri, della pubblica sicurezza, dei vigili del fuoco, rimane ancora assente l'intervento dell'autorità governativa. Nel sottolineare il silenzio del Governo e della regione per un immediato approntamento di soccorsi e di mezzi, l'interrogante ribadisce che la fortunata combinazione della mancanza di vittime, non autorizza l'assoluta mancanza di attenzione da parte del Governo, e chiede un pronto ed immediato intervento di emergenza e lo stanziamento dei mezzi adeguati a poter alleviare le sofferenze dei cittadini colpiti e per iniziare la ricostruzione degli stabili così gravemente danneggiati dalla tragica scossa di terremoto del 15-16 aprile 1978 la cui potenza si è calcolata del nono grado della scala Mercalli. (4-05005)

FANTACI E BACCHI DOMENICO. — *Al Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave e intollerante episodio avvenuto nei locali del comune di Santa Flavia (Palermo) il gior-

no 28 aprile 1978, in occasione della presentazione delle liste dei candidati per le elezioni comunali che si terranno il 28 maggio 1978.

Quel giorno infatti, parecchio tempo prima dell'orario fissato dalla legge per la presentazione delle liste, i presentatori della lista dei candidati del PCI, facevano notare al brigadiere comandante della locale caserma dei carabinieri, al comandante dei vigili urbani e allo stesso segretario comunale presenti sul posto, di volere essere i primi a presentare la lista anche perché, a quell'ora non vi erano presentatori di altre liste.

Poco prima delle ore 8, il sindaco Pietro Sanfilippo, avvalendosi dei suoi poteri di primo cittadino, e in quanto tale, in possesso delle chiavi, si introduceva nella casa comunale, dichiarando ai presenti di avere cose urgenti da svolgere, mentre in effetti, violando la legge e, presumibilmente con la compiacenza del segretario comunale Ernesto Torretta, presentava la lista dei candidati della Democrazia cristiana, prima ancora di quella del PCI.

Tutto ciò premesso si chiede:

se non ritengano tale comportamento del sindaco e del segretario comunale scorretto e comunque lesivo delle norme della legge elettorale;

se risulta che il brigadiere dei carabinieri Cuffaro Francesco essendo presente alla palese violazione della legge elettorale abbia denunciato il fatto all'autorità competente e, in caso contrario, quali provvedimenti si intendano adottare nei suoi confronti;

quali iniziative e provvedimenti si intendano prendere nei confronti del sindaco e del segretario comunale per il rispetto della legge elettorale. (4-05006)

MOSCA, LECCISI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della proposta avanzata dall'armatore Costa, il quale si è offerto di assumere in noleggio per tre

anni la turbonave « G. Marconi » in forza all'ICI (Società creata con il preciso obiettivo di garantire l'occupazione nel delicato settore marittimo, di rilanciare la nostra flotta commerciale, di determinare una proficua collaborazione tra iniziativa pubblica e iniziativa privata, risanando e rilanciando la gestione della flotta a preminente interesse nazionale);

se ritengano di intervenire, immediatamente, affinché la « proposta Costa » sia respinta perché contraddice in modo clamoroso la legge che, con il solidale sostegno delle forze politiche democratiche e dei sindacati, ha consentito la creazione dell'« ICI » nella quale la indispensabile presenza pubblica veniva salvaguardata.

Gli interroganti rilevano che si pone il problema di una migliore commercializzazione delle crociere offerte dalle navi dell'« ICI », ovviando alle evidenti carenze registrate nel settore dell'agenziamento, tenuto, proprio dalla Costa (concorrente di se stessa!) che ha amministrato in modo confuso i noli dell'« ICI ».

Si ritengono, infine, estremamente allarmanti le informazioni secondo le quali l'armatore Costa, una volta ottenuto il nolo delle navi « ICI », ne chiederebbe l'acquisto in modo da poter porre in disarmo la sua flotta. (4-05007)

FORTE, AMARANTE E BIAMONTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere secondo quali criteri sono state messe in opera nelle stazioni le stadere a bilico con testata elettronica.

Si fa presente che in alcune stazioni, dette stadere, che certamente hanno un costo rilevante, sono del tutto inutilizzate o comunque scarsamente usate così come avviene in alcuni impianti ferroviari della provincia di Salerno. Impianti dove, invece, mancano sale di attesa decenti per i viaggiatori, servizi igienici idonei, ecc.

Per sapere a quanto ammonta il costo complessivo dell'operazione relativa all'acquisto delle suddette stadere e quale industria le ha fornite all'azienda delle ferrovie dello Stato. (4-05008)

FORTE, AMARANTE E BIAMONTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'ammontare dei finanziamenti concessi a vario titolo alla « Fonderia Salerno » negli ultimi cinque anni e se essi erano collegati a progetti di ristrutturazione degli impianti e ad aumento di personale occupato. (4-05009)

FORTE E AMARANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie secondo le quali l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, in particolare negli ultimi anni, ha speso per l'installazione degli impianti telefonici di servizio « terra-treno » svariati miliardi di lire.

Per sapere, altresì, se è a conoscenza che detti impianti, almeno sulla linea ferroviaria Roma-Napoli-Reggio Calabria non hanno quasi mai funzionato se non saltuariamente e soltanto per brevissimi periodi di tempo hanno funzionato sulla tratta compresa fra le stazioni di Roma e Villa Literno.

Per sapere, inoltre, se risponde a verità che le apparecchiature telefoniche suddette installate fra Napoli e Reggio Calabria (impedenze collegate alla linea di contatto, cavi di alimentazione con i quadri di controllo delle stazioni, ecc.) sono da tempo fuori uso perché deteriorate ovvero tolte d'opera a seguito di lavori di potenziamento e ammodernamento degli scali ferroviari e non più ripristinate.

Per sapere, infine, se non ritiene che, per il futuro e soprattutto sulle linee ferroviarie del Mezzogiorno, i pochi soldi stanziati per il potenziamento della rete ferroviaria vadano spesi in direzione di un reale e congruo miglioramento delle strutture fondamentali del trasporto ferroviario in modo da offrire un servizio migliore in termini di materiale rotabile e tempi di percorrenza dei treni. (4-05010)

FORTE, BIAMONTE E AMARANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 3002 del 23 dicembre 1975 furono ammessi alla cessione in proprietà, in base all'articolo 20 della legge n. 605 del 1966 anche gli alloggi siti in Salerno alla via Dalmazia, n. 12;

con foglio disposizione compartimentale di Napoli n. 15 del 6 febbraio 1978 si informavano gli inquilini di detti alloggi delle deliberazioni adottate sia dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato che dallo stesso consiglio di amministrazione in applicazione del succitato decreto ministeriale n. 3002 oltre che del decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 17 gennaio 1959 —

quali sono i motivi per cui soltanto agli inquilini degli otto appartamenti in questione (il foglio disposizione riguardava ben 166 alloggi del compartimento ferroviario di Napoli molti dei quali, sembra, siano già stati riscattati), i quali pur avendo ottemperato alle previste procedure nei termini previsti, non è stata ancora data conferma della richiesta cessione in proprietà né sono state fornite adeguate risposte alle istanze prodotte successivamente dai singoli inquilini sulla questione. (4-05011)

MENICACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni per le quali il console generale d'Italia a Berlino ha disposto lo scioglimento del COASIT (Comitato assistenza italiani) operante in Berlino Ovest, forte delle adesioni di tutta la numerosa comunità italiana in Berlino (oltre 2.500 italiani) per sostituire tale organismo con il Comitato di coordinamento e di assistenza, in violazione dell'articolo 14 dello statuto del COASIT, il quale statuisce che lo scioglimento è operante quando viene approvato dall'assemblea dei soci appositamente convocata;

per sapere se tale decisione presa dal Consolato è un'esecuzione di direttive all'uopo impartite dal Ministro anche allo

scopo di sopprimere una benemerita associazione in quanto per dettato statutario esclude ogni impegno partitico. (4-05012)

MENICACCI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia per Mario Biagioni nato il 7 giugno 1915 a Genova e attualmente emigrato in Germania, caratterizzata con il n. 25-070615-B-002-57 EWG tuttora in corso di istruzione presso l'INPS di Genova, sin dal luglio 1975. (4-05013)

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica intestata a Belli Giovanna nata a Ovazza (Roma) il 27 novembre 1913 di cui al ricorso n. 11633 presso la Corte dei conti (sotto elenco 732-CC 8 luglio 1976 al 42) relativa alla pensione provvisoria del personale non insegnante dipendente del Ministero della pubblica istruzione. (4-05014)

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere come si spiega che la linea ferroviaria Roma-Foligno-Ancona viene progressivamente declassata nel senso che, nonostante il forte e costante numero di utenti, il materiale rotabile destinato al servizio della stessa è più scadente rispetto a quello impegnato nelle altre linee nazionali e il poco materiale di qualità migliore viene sottratto in via prioritaria e frequentemente per i casi di necessità che si verificano sulle altre linee, e se è vero che il materiale leggero (elettromotrici gruppo 601), come pure il « Pendolino », vanto della predetta linea attualmente in funzione con il nuovo orario estivo (e cioè in periodo di maggiore necessità) viene tolto dalla stessa e diversamente destinato per esigenze non certo prevalenti. (4-05015)

MENICACCI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione per malattia dipendente da causa di servizio dell'appuntato Pieristè Francesco, nato a Montefano (Macerata) il 15 marzo 1923, matricola n. 17366 distretto 52, chiamato a visita medica dalla commissione medico-ospedaliera dell'ospedale militare di Perugia con verbale modello B, n. 225 del 29 aprile 1975 rimesso al Ministero difesa esercito in data 30 aprile 1975, già destinatario della quinta categoria per anni tre, con decorrenza 1° aprile 1974. (4-05016)

BIAMONTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quando verrà definita la pratica di pensione intestata al professor Raffaele Buonomo nato il 17 maggio 1913, già professore presso l'istituto tecnico « Avogadro » di Salerno.

Il professor Buonomo in settembre 1977 chiese la pensione al Ministero della pubblica istruzione e la liquidazione di fine servizio all'ENPAS e anche quest'ultima richiesta è ancora inevasa. (4-05017)

BIAMONTE. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere quando sarà definita, da parte della direzione generale degli istituti di previdenza, la pratica di pensione intestata al dottor Angelo Fasolino già dipendente dall'ospedale civile di Nocera Inferiore (Salerno).

La domanda di pensione del dottor Fasolino (posizione n. 157171) è stata inviata il 4 ottobre 1977. Sotto la stessa data del 4 ottobre 1977 il Fasolino inviò domanda all'INADEL per la liquidazione del premio di fine servizio. La posizione del Fasolino presso l'INADEL è distinta dal n. 474566/77. (4-05018)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere —

atteso che la situazione all'interno dello stabilimento Montedison di Castellanza in provincia di Varese è da tempo sempre motivo di profonda tensione con gli organismi aziendali, dei lavoratori, con le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL per i comportamenti della direzione in ordine a:

provvedimenti di licenziamento dei lavoratori delle imprese addetti prioritariamente alla manutenzione;

carenze di provvedimenti per la tutela della garanzia del lavoro e per la salute dei lavoratori;

provvedimenti di sospensione nei confronti di diversi delegati aziendali;

a conoscenza delle posizioni negative assunte nei confronti della direzione aziendale dai consigli comunali di Olgiate Olona e Castellanza oltre che dai rappresentanti dei partiti e dalla sezione ANPI aziendale Montedison —

quali urgenti interventi si siano svolti per ripristinare in azienda condizioni di convivenza civile, per corretti rapporti sociali e sindacali e fra le organizzazioni ai fini della tutela del diritto al lavoro, alla sicurezza dell'integrità fisica dei lavoratori.

(3-02708)

« FERRARI MARTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere — in relazione al nuovo attentato avvenuto il 27 aprile 1978 a Torino che segue la continuazione di una spirale di violenza che ha raggiunto a Torino livelli inauditi tali da minare la sicurezza e l'incolumità di qualunque cittadino — quali particolari provvedimenti siano presi per:

1) rafforzare gli organici delle forze dell'ordine;

2) individuare gli specifici covi operanti in città;

3) portare alle famiglie delle vittime della violenza un aiuto statale.

(3-02709)

« ROSSI DI MONTELERA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri della sanità, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione e il Ministro per le Regioni, per conoscere i dati aggiornati a disposizione del Governo sull'uso della droga in Italia e sui provvedimenti adottati per impedirlo o quanto meno contenerlo al massimo.

« L'interrogante si fa portavoce delle gravissime ripercussioni nell'animo di tanti genitori attoniti dalle ricorrenti morti di giovani accentuatesi negli ultimi tempi in conseguenza della accresciuta disponibilità di stupefacenti "tagliati" con sostanze tossiche messe in vendita in questi giorni, al punto che si parla di vera e propria "strage di Stato" a carico di una gioventù che conosce sempre più l'inferno dei "paradisi artificiali". Dopo le parole — perché è tale la legge approvata nel 1975 — lo Stato non può trovare il comodo sistema di delegare alle Regioni l'intervento diretto in aiuto dei tossicomani.

« In ogni caso l'interrogante chiede di sapere quante Regioni e in che maniera hanno elaborato i piani regionali di intervento e con quali risultati mentre i giovani muoiono e il mercato si allarga.

« L'interrogante chiede di conoscere a quanto ammonta attualmente il numero degli spacciatori di droga e la consistenza dei sequestri di stupefacenti sempre più diffusi sotto i nostri occhi, nonostante il commercio sia invisibile, oltre che del fenomeno nella sua globalità ormai estesamente diffuso e tale da imputridire settori sempre più ampi della società.

« L'interrogante altresì chiede di sapere se e quali iniziative sono state prese per avvertire la società, che finora ha assistito in modo indifferente al problema, al fine di educarla al pericolo in esso

connesso, che riguarda tutti noi stessi, ed indurla alla reazione; nonché per prevenire le cause che inducono soprattutto i giovanissimi a cercarvi "l'evasione".

« L'interrogante chiede di conoscere, infine, il ruolo svolto in merito dalla scuola, che appare essenziale (anche perché proprio al di fuori degli istituti scolastici avviene molto spesso l'iniziazione alla droga), quale possibile strumento di prevenzione del disadattamento giovanile in cui rientra anche il problema della droga. Cosa si intende fare per diffondere la sensibilizzazione fra i docenti, alla quale può dare un notevole contributo l'avvio di una responsabile educazione sanitaria, che coinvolga attivamente anche la scuola.

« L'interrogante chiede anche di conoscere quali iniziative e disposizioni si intendono impartire e che i *mass-media* e tutti gli organi di informazione giornalistica e radiotelevisiva tengano conto del fatto, che la trattazione scandalistica o approssimativa del problema della droga contribuisca indirettamente alla sua diffusione.

(3-02710)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro per conoscere se è informato delle incredibili lottizzazioni effettuate da organi interni di vari partiti e poi supinamente eseguite dalla Deputazione del Monte dei Paschi di Siena per quel che concerne le designazioni negli organi amministrativi degli istituti di credito da quella banca dipendenti o collegati.

« In particolare chiede di conoscere se quell'Istituto che ha sede in Siena ma che è nazionale per natura giuridica e funzione svolta, abbia rispettato i criteri della professionalità e della idoneità con riferimento alle designazioni per il consiglio di amministrazione in una banca fiorentina di grande tradizione e di notevole consistenza, com'è la Banca Toscana, alla cui funzione economica e sociale sono interessate soprattutto le categorie produttive della provincia di Firenze e, in ge-

nere, gli ambienti economici e di lavoro di tutta la regione.

« L'interrogante chiede di sapere se corrisponde al vero che il segretario regionale di un partito politico ha perfino segnalato se stesso e il suo vice segretario vicario tuttora in carica, adoperandosi affinché le due designazioni fossero fatte proprie dalla Deputazione del Monte che avrebbe deciso di proporle alla approvazione dell'assemblea dei soci della Banca Toscana.

« L'interrogante chiede inoltre se il Ministro ritiene rispondente al retto funzionamento del sistema bancario che la Banca Toscana, organismo di grande importanza e larga diffusione operativa, sia vincolata nella propria autonomia di gestione dal controllo di un istituto obiettivamente concorrente che ne possieda la stragrande maggioranza del pacchetto azionario.

« L'interrogante chiede infine se la politica creditizia del Governo sia orientata a conservare simili distorsioni che sollevano non poche perplessità anche perché impediscono surrettiziamente l'applicazione delle vigenti norme di legge che tendono a garantire la idoneità e la professionalità dei preposti agli organi di gestione degli istituti bancari pubblici.

(3-02711)

« PONTELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — considerato che nei confronti del consigliere pretore di Cosenza, Michele Quagliata, pende procedimento disciplinare, giusta comunicazione fatta alla Camera dal Ministro di grazia e giustizia, nella seduta del 7 ottobre 1977 e che, in dipendenza di detto procedimento, il Consiglio superiore della magistratura non ha ritenuto di promuovere le iniziative necessarie per il trasferimento d'ufficio del magistrato in parola;

rilevato che, pertanto, nonostante la macroscopica incompatibilità, egli continua ad esercitare le sue funzioni abusando, per altro, del suo ufficio per compiere

azioni di rappresaglia o di intimidazione nei confronti di quanti chiedono che si faccia piena luce sui fatti addebitatigli;

evidenziato che la sua posizione si è ulteriormente aggravata dal momento che la stampa ha reso pubblici altri fatti commessi dal Quagliata quali, ad esempio, l'abuso del suo ufficio per escomiare dal terreno acquistato per la costruzione dell'albergo in agro di Mendicino i contadini che lo detenevano in fitto; la violazione delle norme edilizie nella costruzione dell'albergo; l'uso della sua carica di magistrato per subordinare ai suoi interessi il piano regolatore del comune di Mendicino (ove esercita l'attività di costruttore); la compravendita di suoli edificabili a prezzi impositivi —

se non ritenga opportuno, per la credibilità stessa che l'Amministrazione della giustizia deve manifestare, soprattutto in un momento come questo, così delicato per le istituzioni repubblicane, di richiedere alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura il provvedimento di sospensione cautelare ai sensi dell'articolo 31 della legge sulle garanzie dei magistrati.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali sono le ragioni per le quali la Procura della Repubblica di Cosenza, pur avendo avuto notizia degli illeciti addebitati al precitato magistrato, non abbia inteso promuovere alcuna azione penale nei suoi confronti; e, di conseguenza quali provvedimenti il Ministro intende adottare al fine di accertare tutte le responsabilità, spezzare le complicità, punire i responsabili ed imporre il rispetto della legge.

(3-02712)

« FRASCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se è a conoscenza che, con sentenza già divenuta esecutiva, il signor Raffaele Nicolò, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria, è stato condannato alla pena di anni 1 e mesi 2 di reclusione, per avere diffamato un noto professionista di Reggio Calabria e che, questa condanna, si

aggiunge ad altra di mesi 8 di reclusione che gli fu inflitta per avere diffamato l'ex capo della Criminalpol, dottor Li Donni, e, di conseguenza, quali sono le ragioni per le quali, in ispregio al codice penale vigente, dette condanne non hanno ancora prodotto la carcerazione del Nicolò.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali sono i motivi per i quali non è stata neppure proposta la destituzione del Nicolò da presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria tanto più che egli trovasi in istato di assoluta irregolarità in quanto ineleggibile a presidente dell'Ordine medesimo essendo, al momento della sua elezione, ispettore de *Il Giorno* ed avendo mantenuto, per molti anni, l'uno e l'altro incarico (vedasi interrogazione n. 4-03917 del 17 novembre 1977).

« Osserva l'interrogante che mai come in questo momento, in cui le istituzioni democratiche sono messe a così dura prova, si rende indispensabile che i pubblici poteri dimostrino la loro piena efficienza imponendo il totale rispetto della legge nei confronti di chiunque.

(3-02713)

« FRASCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, dei trasporti e dei beni culturali e ambientali, per sapere se è vero che il monumento, che sulla spiaggia antistante la via Marina di Reggio Calabria ricordava lo sbarco di re Vittorio Emanuele III, subito dopo il regicidio di Monza, è stato smantellato per decisione dell'amministrazione comunale, adducendo motivi tecnici relativi a lavori di raddoppio della linea ferroviaria;

per chiedere, dato che i monumenti fanno ancora parte del patrimonio storico culturale ed il grado di civiltà di un popolo è anche evidenziato dal rispetto che esso ha per la propria storia, l'intervento del Governo sul comune di Reggio Calabria e sulle Ferrovie dello Stato, affinché il monumento venga ricostruito nella stessa zona, a lavori ferroviari ultimati.

(3-02714)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere i motivi dell'autorizzazione "umanitaria" concessa all'attrice Franca Rame ad incontrare finalmente il signor Curcio Renato nel carcere di Torino, per fortuna avvenuto senza il vetro di separazione fra la signora suddetta e il detenuto, al fine di attestare un concetto di alta socialità;

per sapere, inoltre, se sono vere le voci circolate che a fare da intermediario per il "colloquio" con il capo delle brigate rosse sia stato il dottor Violante, magistrato attualmente di stanza al Ministero.

(3-02715)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se è vero che a Roma, un manifesto murale, affisso all'altezza del numero civico 33 di via delle Medaglie d'Oro, annunciava la convocazione per martedì 11 aprile alle ore 17,30 di una assemblea popolare nell'Aula Magna del liceo statale Terenzio Mamiani per protestare contro le leggi sull'ordine pubblico, attualmente in discussione al Parlamento, con la presidenza di "un compagno di Magistratura democratica";

per sapere, inoltre, quali provvedimenti sono stati presi dalle autorità competenti per far cessare questo "grottesco" stato di cose.

(3-02716)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa, per conoscere:

1) a quale titolo la signora Rame Franca in Fo è stata introdotta nelle carceri Nuove di Torino a colloquio con il detenuto Curcio Renato e a quale titolo è stato concesso alla nota *soubrette* di eseguire un numero estemporaneo senza obbedire alle misure di vigilanza entro le quali è prassi che debbano svolgersi i colloqui con i detenuti sottoposti a speciale sorveglianza;

2) come è stato possibile che il detenuto Piancone Cristoforo, degente presso l'ospedale delle Molinette in Torino, abbia potuto rendere una intervista registrata e come tale intervista sia finita nelle mani del giornalista Capone Franco; se tale intervista è stata autorizzata dal giudice istruttore e consentita dal corpo di guardia addetto alla custodia del Piancone Cristoforo; i nominativi dei militi di turno alla custodia del Piancone Cristoforo nel mentre l'intervista è stata resa o registrata su apparecchi appositi nelle prossimità o sul letto del degente detenuto; i nominativi degli ufficiali responsabili a tutti i livelli della custodia del Piancone Cristoforo; se nelle consegne del servizio di custodia è espressamente detto che il Piancone Cristoforo non può da alcuno, anche dal personale medico e infermieristico, essere avvicinato senza la presenza e l'ascolto degli agenti di guardia; nel caso che tutto ciò faccia parte delle consegne, quali misure disciplinari sono state prese verso i responsabili di tanta violazione; se nel caso che tutto ciò non faccia parte delle consegne si è provveduto in senso contrario per l'avvenire;

3) se nei carceri ad alta sorveglianza e nei confronti di detenuti sottoposti a speciale sorveglianza in altri carceri, come le Nuove di Torino, sono state prese tutte le misure idonee ad assicurare piena e controllata vigilanza sulla incolumità fisica dei detenuti medesimi, nessuno escluso, sullo stato di salute di essi al fine di volgerlo al meglio, sulla irraggiungibilità di essi da parte di qualsiasi azione offensiva nei confronti della loro persona vuoi in senso soggettivo, vuoi da compagni di detenzione, vuoi da sporadici contatti con l'esterno mediante colloqui con familiari, giudici, avvocati, o in qualsiasi altra forma possibile;

4) se sono state prese misure idonee affinché l'esecutivo abbia costantemente sott'occhi il quadro dello stato di detenzione nei carceri ad alta sorveglianza e dei detenuti a speciale sorveglianza in altre carceri, del rigoroso rispetto dei regolamenti, della salvaguardia dei diritti-doveri connessi allo stato di detenzione e

all'adempimento della custodia e della vigilanza da parte di chi ne ha l'incarico e la responsabilità.

(3-02717)

« TROMBADORI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere le condizioni nelle quali si è svolto la mattina del 26 aprile 1978 l'attentato contro il consigliere regionale della DC Mechelli e quali indizi siano stati raccolti sugli spariatori; e se, in relazione all'interrotto rinnovarsi degli attentati, il Governo ritenga corretto e necessario ridiscutere in Parlamento lo stato della nostra situazione interna venutasi a creare in conseguenza di ciò che sta accadendo in Italia da quaranta giorni a questa parte. Situazione altamente pericolosa e drammatica nella quale siamo quotidianamente costretti ad assistere alla pietosa scena di un Governo e dei partiti che lo sostengono nobilmente intenti a dire no a qualsiasi trattativa, ma manifestamente inerti e concretamente incapaci di un segno qualsiasi di vitalità e di efficienza; segno di efficienza necessario, in primo luogo, per giustificare in concreto i loro no di fronte alla generalità dei cittadini e ai reali interessi dello Stato, e in secondo luogo per assicurare tutti che, non soltanto si sta facendo sul serio il possibile per salvare la vita dell'onorevole Moro e di tutti gli altri cittadini che continuano ad essere senza difesa, colpiti, sequestrati e minacciati ogni giorno; ma anche per tentare di impedire che la società politica italiana — evidentemente incapace di imporre la forza della legge e di reggere il confronto con le forze della delinquenza e della violenza politica — vada rapidamente precipitando verso il peggio.

(3-02718)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, per sapere:

se è vero che il consigliere di Stato e vicepresidente della Montedison inter-

nazionale Ugo Niutta sia stato nominato membro del consiglio di amministrazione del Banco di Roma;

altresì, i motivi per i quali da alcuni anni il Governo abbonda nella nomina del Niutta ai più diversi incarichi — dall'ente cinema all'EGAM —, e se ciò viene fatto in considerazione delle altissime qualità attribuibili al Niutta sul piano della competenza o su quello della morale pubblica.

(3-02719)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza che, sulla base dei rilievi effettuati dall'Istituto geologico militare, dal 1950 al 1970 sull'intera costa romagnola, il suolo si è notevolmente abbassato (60 centimetri a Ravenna, 40 a Bellaria, 30 a Cesenatico, 20 a Cervia, 10 a Rimini, ecc.) essenzialmente per l'eccessivo emungimento di acqua dal sottosuolo per i bisogni civili, industriali ed agricoli.

« Sulla base delle esperienze quotidiane, si ha la certezza che dal 1970 ad oggi tale abbassamento si è notevolmente accentuato, con una progressione che sta diventando geometrica e con scarti che si misurano a parecchi centimetri all'anno.

« In queste condizioni gli arenili, i quali assolvono ad un ruolo insostituibile nell'economia massicciamente turistica della zona, tendono a scomparire (per ogni 10 centimetri di abbassamento del suolo, in media sono 30 metri di spiaggia che viene inghiottita dal mare), tutte le numerose opere irrigue e di scolo legate alla florida agricoltura dell'entroterra perdono di efficacia e funzionalità, i numerosi monumenti e beni naturalistici subiscono danni irreparabili, le zone industriali e portuali registrano punti di rottura, ecc.

« Sulla base anche delle esperienze attuate negli USA, in Giappone, ecc. in situazioni analoghe di fenomeni bradisististici, si rende pertanto indispensabile interrompere drasticamente ed urgentemente il forzato emungimento delle acque sotterranee, puntando contestualmente ed in maniera

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1978

sollecita sull'ultimazione dell'acquedotto di Romagna (invaso di Ridracoli) per il quale si sono già spesi oltre 30 miliardi di lire, ed i cui lavori minacciano di essere sospesi per indisponibilità finanziarie, e sul prolungamento del canale emiliano-romagnolo fino a tutto il territorio della provincia di Forlì, onde disporre di acqua alternativa per l'agricoltura. È pure indispensabile realizzare al più presto un adeguato sistema di scogliere per proteggere i punti più deboli e colpiti del litorale.

« L'interrogante, pur rendendosi conto degli oneri che le citate soluzioni comportano per lo Stato, la Regione, le comunità locali, li ritiene insostituibili ed assolutamente economici rispetto agli incalcolabili danni che questa situazione potrebbe registrare se abbandonata a se stessa, o se seguita genericamente, come in larga misura si è verificato in tutti questi anni, nei quali ci si è sistematicamente nascosti dietro le limitate disponibilità dei bilanci correnti.

(3-02720)

« SERVADEI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e delle finanze, per sapere se — in base alle dichiarazioni del dottor Achille Della Ragione (*La Stampa*, 28 aprile 1978), secondo le quali egli pratica a Napoli aborti clandestini particolarmente a ragazze minorenni, lucrando circa un miliardo —:

abbiano già conoscenza di tali fatti di pubblica notorietà a Napoli;

sappiano di provvedimenti assunti nei suoi confronti sia nel campo fiscale sia nel campo giudiziario;

intendano promuovere azioni tendenti a colpire questa turpe speculazione, pubblicamente proclamata.

(3-02721) « SANDOMENICO, MARZANO, SALVATO ERSILIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se risponde al vero il giudizio negativo della CEE, espresso dopo lunghi mesi di studio del progetto, sul centro siderurgico progettato per Gioia Tauro, giudicato un errore quasi che si trattasse di buttare denaro dalla finestra, attesa la gravissima crisi siderurgica in atto.

« L'interrogante chiede di conoscere quale destino intende riservarsi al progetto predetto, apparendo autentica follia pensare di accrescere la produzione di acciaio del mercato comune nel momento in cui la domanda ristagna, i prezzi crollano, le esportazioni diminuiscono, gli impianti già esistenti lavorano al 60 per cento della loro capacità e se non ritenga che si debbano disporre investimenti sostitutivi sempre a Gioia Tauro, con le medesime prospettive occupazionali di quelle attualmente preventivate.

« L'interrogante infine, intende sapere a quanto ammonti la spesa sino ad oggi sostenuta e quale fondamento abbiano le notizie apparse sulla stampa circa interessi e collusioni con la mafia, che avrebbe tratto già notevole profitto da tutta l'operazione maldestramente portata in esecuzione.

(3-02722)

« MENICACCI ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per sapere se siano a conoscenza che in data 27 aprile 1978 durante la trattativa tra il Sindacato nazionale chimici (FULC) e la direzione generale della Montedison, rappresentata fra gli altri dallo amministratore delegato dottor Mario Lupo, che si svolgeva a Roma presso la sede Montedison-Sistemi, i cinque delegati dello stabilimento Montedison di Castellanza (Varese) che erano stati unilateralmente sospesi perché avevano attuato interventi di manutenzione degli impianti per garantire la sicurezza interna ed esterna della fabbrica, sono stati licenziati senza alcuna motivazione. Questo provvedimento ha comportato, insieme con altri, la rottura delle trattative concernenti la vertenza nazionale di gruppo Montedison.

« Si precisa, inoltre, che la direzione Montedison di Castellanza sta inviando in queste ore ad altri delegati del consiglio di fabbrica e ad altri lavoratori lettere che preannunciano nuovi provvedimenti disciplinari, motivati fra l'altro dal fatto che giovedì 20 aprile 1978 alcuni lavoratori hanno accolto i partiti democratici che partecipavano ad una riunione in fabbrica con il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali, indetta per affrontare i problemi già posti da precedenti interrogazioni presentate sia alla Camera sia al Senato sulla vertenza in corso allo stabilimento Montedison di Castellanza concernente le manutenzioni e la sicurezza interna ed esterna alla fabbrica.

« Per sapere quali iniziative intendano adottare per ottenere la revoca dei cinque licenziamenti e per favorire l'apertura delle trattative sulla vertenza concernente manutenzioni, lavoro in appalto, sicurezza interna ed esterna alla fabbrica.

(2-00357) « CASTELLINA LUCIANA, MARGHERI, FERRARI MARTE ».

MOZIONI

« La Camera

impegna il Governo

a riferire sul suo operato e sui suoi orientamenti rispetto ai più recenti sviluppi del sequestro dell'onorevole Aldo Moro e al dibattito tra le forze politiche della stessa maggioranza, che ha travalicato i limiti e modificato dunque il quadro di riferimento fissato dal precedente dibattito parlamentare sullo stesso argomento.

Impegna altresì il Governo

a riferire sui più generali orientamenti secondo i quali intende muoversi per una lotta di lungo periodo al terrorismo, alle cause da cui esso discende, e ai fenomeni che ne moltiplicano le conseguenze.

(1-00057) « CASTELLINA LUCIANA, CORVISIERI, MAGRI, MILANI ELISEO ».

« La Camera,

considerato che il Presidente del Consiglio dei ministri ha confermato - nel corso di una intervista alla televisione il 28 aprile 1978 - il netto rifiuto del Governo ad aprire qualsiasi trattativa con i criminali delle Brigate rosse che hanno sequestrato l'onorevole Aldo Moro;

rilevato come, nonostante tale esplicita ed inequivoca dichiarazione, esponenti politici, partiti, familiari ed "amici" dell'onorevole Aldo Moro hanno intensificato richieste di iniziative contrarie alla legge che mettono in grave pericolo la difesa dello Stato peggiorando la stessa situazione dell'onorevole Aldo Moro fatto oggetto di impossibili baratti e quindi di maggiori rischi per la sua incolumità fisica;

ricordato che i partiti politici sono associazioni di fatto e non organi dello Stato e che la legge è uguale per tutti i cittadini,

impegna il Governo:

1) a perseguire nella doverosa decisione adottata di non aprire, né diretta-

mente né indirettamente, trattative con le Brigate rosse;

2 a invitare la Magistratura a stroncare ogni iniziativa equivoca che già ha configurato ipotesi di reato;

3) a intensificare l'azione delle forze dell'ordine e dei servizi di sicurezza per individuare le centrali operative delle Brigate rosse, per prevenire le loro ripetute azioni di guerriglia, per denunciare i sempre più trasparenti collegamenti interna-

zionali e per evitare che le carceri Nuove di Torino continuino a funzionare da casa d'appuntamento per i brigatisti rossi ed i loro favoreggiatori.

(1-00058) « DELFINO, DE MARZIO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO ».